

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
della 12^a Commissione*

PREMOLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
la sanità Valiante.*

La seduta ha inizio alle ore 11,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e misure di prevenzione e cura** » (4), d'iniziativa del senatore Torelli;

« **Disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego di sostanze stupefacenti o psicotrope e relativa preparazione. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza** » (849).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni riunite riprendono l'esame, sospeso nella seduta del 28 novembre scorso.

Il senatore Barbera, relatore per la 12^a Commissione, riferisce sugli aspetti medici concernenti i disegni di legge in esame.

Premesso che il fenomeno della produzione, del commercio e dell'impiego di sostanze stupefacenti, è quanto mai complesso, comportando implicazioni di ordine medico, psicologico, sociale, nonché giuridico, afferma che, esaminato sotto il profilo scientifico, l'uso della droga incide gravemente sul sistema nervoso modificando metabolismi, alterando il tipo ed il modo della conduzione degli impulsi, incidendo sulle strutture delle cellule e del neurone, come dimostrato dalle più recenti esperienze.

Le tre azioni più importanti espletate dalle droghe — prosegue il relatore — sono la sedazione, a carattere ipnotico o narcotico, la stimolazione, che attenua l'affaticamento ed il sonno, aumentando l'eccitabilità neuro-muscolare e l'induzione di manifestazioni deliranti ed allucinatorie.

Dopo aver ricordato che un comitato della World Health Organization ha definito la tossicomania come uno stato di intossicazione periodica o cronica, nocivo all'individuo e alla società, indotta dal consumo ripetuto di droga naturale o sintetica, il senatore Barbera si sofferma sulle vie attraverso le quali si perviene alla droga. Fa presen-

te che vi è una via medica, propria di quei malati che hanno usato droga per scopi terapeutici, una via socio-culturale che riguarda la diffusa disponibilità di alcune droghe presso popolazioni come quelle asiatiche o sudamericane, ed una via psicopatologica che concerne essenzialmente personalità psicopatiche. Quest'ultima via comprende la maggior parte dei casi di tossicomania e presuppone in genere gravi carenze nello sviluppo della personalità, spesso causate da una anomala situazione familiare la quale, ad avviso di molti esperti, costituisce l'area delle maggiori frustrazioni.

Sotto l'aspetto sociale, osserva poi il relatore, è possibile operare una essenziale distinzione tra il consumatore con esperienza frammentaria ed episodica, il farmacodipendente il quale pur aumentando le dosi di assunzione riesce a tenere i contatti con il mondo che lo circonda ed il tossicomane il quale è così coinvolto nell'uso del farmaco da perdere ogni legame con il mondo e con i suoi interessi.

Dopo aver rilevato che il diffuso benessere economico ha in questi ultimi tempi determinato una maggiore disponibilità di droga attraverso una distribuzione capillare di tipo industriale, il senatore Barbera evidenzia il fattore a suo avviso determinante nella impostazione della nuova legislazione in materia. La consapevolezza cioè che il fenomeno droga è essenzialmente un fenomeno medico sia a monte, quando si parla delle personalità alterate, sia a valle quando ci si interessa dei danni che l'assunzione di droghe produce.

Il richiamo all'aspetto medico del problema rappresenta perciò — prosegue il relatore — il punto di partenza obbligato per dare alla questione una corretta impostazione e superare l'inadeguata legislazione vigente, la quale pone sullo stesso piano di responsabilità penale lo spacciatore ed il consumatore, classificando quest'ultimo nella categoria dei criminali ed impedendo così ogni possibilità di rapporto tra il drogato e le organizzazioni che sul piano sociale avrebbero potuto fornirgli una qualche assistenza.

I disegni di legge all'esame delle Commissioni intendono appunto ovviare a questo

errore di prospettiva, sottolinea il relatore, prevedendo una distinzione netta tra la posizione del trafficante e quella del consumatore, inasprendo le pene per il primo e considerando come malato il secondo. In tale quadro appare fondamentale la prevista istituzione dei centri per la classificazione tipologica sia della personalità, sia dell'ambiente, sia della droga e delle sue interrelazioni con il soggetto e l'ambiente.

Soffermandosi sul problema della prevenzione, il senatore Barbera rileva che essa dovrebbe articolarsi in tappe diverse, attraverso una prevenzione primaria, rivolta ad impedire la comparsa della malattia, una prevenzione secondaria, tesa ad arrestare il processo patologico il più celermente possibile ed una prevenzione terziaria, mirante alla riabilitazione del drogato ed al suo reinserimento nella società.

Circa la differenziazione tra la posizione del trafficante e quella del consumatore, il relatore osserva che la possibile classificazione non si risolve soltanto in questa dicotomia, essendo necessario considerare un terzo anello nella catena della droga, la figura cioè del detentore, dai contorni attualmente imprecisi sia sotto il profilo medico quanto sotto quello penale.

Dopo aver formulato taluni rilievi in ordine al disposto degli articoli 85, 86 ed 88 del disegno di legge n. 849, il relatore conclude auspicando che sulla tematica in esame possa svolgersi una discussione approfondita tale da condurre ad una legislazione efficace soprattutto sul piano operativo.

Il presidente Premoli propone la costituzione di una Sottocommissione per un vaglio preliminare dei disegni di legge in titolo. La proposta è accolta e la Sottocommissione risulta composta dai senatori Coppola, in qualità di presidente e dai senatori De Carolis, Valitutti, Lisi, Martinazzoli, Licini, Petrella, Lugnano, Mariani, Barbera, Leggieri, Torelli, Pinto, Ferralasco, Ossicini, Argiroffi, Carmen Zanti Tondi, e Pecorino.

Prende quindi la parola il senatore Martinazzoli, il quale esprime l'avviso che le Commissioni debbano preventivamente discutere e concordare l'impostazione di fondo da dare al futuro provvedimento.

Dopo interventi dei senatori De Carolis, Mariani, Lugnano e Torelli, le Commissioni, su proposta del presidente Premoli, decidono di compiere in una prossima seduta un esame generale dei due disegni di legge, con la partecipazione dei Ministri della sanità e di grazia e giustizia.

La seduta termina alle ore 12,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Pucci.

La seduta ha inizio alle ore 12,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento del contributo ordinario dello Stato a favore dell'Ente nazionale sordomuti per gli anni 1973 e 1974** » (301-B), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Riferisce brevemente il senatore Agrimi, in sostituzione del senatore Santi, illustrando le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento al disegno di legge e chiedendo l'approvazione del provvedimento.

Dopo dichiarazioni favorevoli dei senatori Murmura, Branca e Germano e del sottosegretario Pucci, la Commissione approva i due articoli nel testo modificato e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

SULLE RICHIESTE DI NUOVI PARERI ALLA COMMISSIONE

Il Presidente prospetta alla Commissione l'opportunità che le richieste delle Commissioni di merito di nuovi pareri da parte dell'apposita Sottocommissione vengano trattate in Commissione plenaria.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 12,30.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazioni alle norme sulla dirigenza degli uffici di istruzione presso i tribunali di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia** » (551-B), d'iniziativa del senatore Coppola, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Dopo che il relatore alla Commissione, senatore Martinazzoli, ha illustrato le finalità ed i modi operativi del provvedimento in titolo, è approvato dalla Commissione l'emendamento all'articolo 3 introdotto dalla Camera dei deputati nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

« **Proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani e degli immobili destinati ad uso di albergo, pensione e locanda** » (1436), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il senatore Coppola riferisce sul disegno di legge di proroga sottolineando particolarmente l'urgenza della sua approvazione e il carattere anticongiunturale da esso rivestito. E ben vero, afferma il relatore, che la mancanza di una disciplina organica della materia, nonostante i reiterati impegni assunti dal Governo, non permette di condividere integralmente questo ulteriore provvedimento, tuttavia la situazione economica impone che esso sia approvato, possibilmente senza alcuna modificazione, con la massima sollecitudine.

Nella discussione prende quindi la parola il senatore Filetti, che, in un analitico intervento, illustra tutte le manchevolezze a suo avviso riscontrabili nel testo esaminato dalla Commissione. Particolarmente egli manifesta perplessità per la formulazione che si è voluta dare al secondo comma dell'articolo 1, che parrebbe doversi interpretare nel senso che, in caso di urgenti necessità dei familiari del locatore, non sia possibile a quest'ultimo ottenere il rilascio dell'immobile occupato.

Altri motivi di dubbio si ravvisano, prosegue l'oratore, per quanto riguarda l'articolo 5 e, soprattutto, per la disposizione contenuta nell'articolo 7, che pone una incongruente diversificazione di disciplina delle spese di registrazione per i contratti di valore inferiore a un milione e mezzo di lire.

Intervengono successivamente il senatore Paziienza il quale, dopo essersi richiamato alle argomentazioni svolte dal senatore Filetti, afferma che il Gruppo del MSI-Destra nazionale astenendosi dissente in modo reciso da un provvedimento che ha carattere punitivo e mortificatorio verso l'iniziativa privata nel settore edilizio, ed il senatore Marotta, che fa rilevare come, a suo avviso, la normativa in discussione sia antidemocratica e vessatoria nei confronti dei meno abbienti, in quanto esiste un gran numero di piccolissimi proprietari immobiliari, che vedono per effetto della proroga svalutarsi vertiginosamente le loro già misere rendite.

In un breve intervento, il senatore Eugenio Gatto fa presente che il problema, in questa circostanza, non è tanto quello di un più o meno breve periodo di tempo ancora da attendere per l'emanazione di una legge organica in materia, quanto quello di una possibile, anzi, certa perdita di credibilità del Governo sull'argomento. Pertanto egli ritiene necessario che da parte del Governo sia compiuta una seria opera di informazione dell'opinione pubblica sui lavori della Commissione speciale per i fitti.

Replica il sottosegretario Pennacchini, il quale fa rilevare come non sia esatto parlare di inerzia del Governo in tema di disciplina organica dei fatti, giacchè i lavori della Commissione speciale sono già ad uno stadio assai avanzato, e auspica che il prov-

vedimento possa vedere la luce entro il prossimo marzo.

Rispondendo ad alcune osservazioni specifiche, il rappresentante del Governo dichiara, a proposito dei rilievi del senatore Filetti, che la sospensione delle esecuzioni prevista all'articolo 1 non si estende anche ai procedimenti che di questa esecuzione costituisce il presupposto. Riguardo all'osservazione svolta dallo stesso senatore Filetti circa la disposizione prevista al secondo comma dello stesso articolo 1, il sottosegretario Penacchini conferma che i familiari del locatore sono esclusi dalla facoltà di ottenere il rilascio dell'immobile per stabilirvi la propria abitazione, tale beneficio spettando solo alla persona fisica del proprietario o del sublocatore.

Per quanto riguarda le norme contenute negli articoli 3 e seguenti, l'oratore rileva come esse siano state inserite nel corso della discussione presso l'altro ramo del Parlamento, poichè il Governo aveva presentato un puro e semplice disegno di legge di proroga del regime attualmente vigente.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Gli articoli dal n. 1 al n. 5 sono approvati; parimenti è approvato l'articolo 6, dopo che è stato respinto un emendamento, illustrato dal senatore Balbo, tendente a sopprimere al primo comma le parole: « del personale e dei servizi pubblici corrispondenti » (sul quale si erano espressi in senso contrario sia il relatore che il rappresentante del Governo).

Anche l'articolo 7 è approvato, dopo che un emendamento proposto dallo stesso senatore Balbo, soppressivo dell'intero articolo, è stato respinto dalla Commissione su parere contrario del relatore Coppola e del sottosegretario Pennacchini.

La Commissione approva l'articolo 8 e infine il disegno di legge nel suo complesso.

« Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari incaricati di funzioni giudiziarie a sensi del secondo comma dell'articolo 32 dell'ordinamento giudiziario » (1147), d'iniziativa del deputato Tozzi Condivi, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore De Carolis, dopo aver brevemente illustrato le

finalità del provvedimento, che si qualifica come un atto doveroso di giustizia nei confronti di quei magistrati onorari che hanno trascorso la vita al servizio dello Stato, presenta due emendamenti rivolti a estendere le provvidenze stabilite dal disegno di legge anche ad alcuni vice pretori onorari, che altrimenti da tali benefici sarebbero ingiustificatamente esclusi.

Il presidente Viviani avverte che, importando gli emendamenti una maggiore spesa, si rende necessaria l'acquisizione di un nuovo parere della 5ª Commissione e pertanto la discussione del provvedimento dev'essere rinviata.

Il seguito della discussione viene pertanto rinviato.

ANNUNZIO DI SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Dopo cenni d'augurio rivolti dal sottosegretario Pennacchini e dal presidente Viviani ai commissari, e ricambiati a nome di questi ultimi dal senatore Marotta, decano della Commissione, il Presidente avverte che la seduta pomeridiana di oggi non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 11,20.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1973

Presidenza del Presidente

CARON

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Picardi, per l'industria, il commercio e l'artigianato Bosco e per le partecipazioni statali Principe.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento del capitale della Società per la gestione e partecipazioni industriali — GEPI — Società per azioni** » (1164), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Dopo che il presidente Caron ha comunicato che la richiesta di trasferimento del dise-

gno di legge alla sede deliberante è stata accolta dal Presidente del Senato, la Commissione passa all'esame degli articoli, dando per acquisita la discussione generale svoltasi in sede referente.

All'articolo 1 viene esaminato un emendamento del Governo per aggiornare le indicazioni finanziarie, contenute nei commi secondo e quarto, dal 1972 al 1974. Tali proposte, alle quali si dichiara favorevole il relatore Pastorino, sono illustrate dal sottosegretario Picardi, il quale aggiunge che il Ministero del tesoro dovrebbe essere maggiormente informato circa il fabbisogno finanziario della GEPI e l'attività da essa svolta.

Viene quindi approvato con le modifiche anzidette l'articolo 1 e la Commissione esamina successivamente un emendamento dei senatori Bollini ed altri nel quale si prevede, tra l'altro, che le direttive del CIPE, cui la GEPI deve attenersi, sono inquadrare in un programma di interventi settoriali, e condotti con particolare riguardo alla piccola e media industria e al Mezzogiorno.

Tale emendamento è illustrato dal senatore Bacicchi, il quale, premesso che il provvedimento deve comunque tornare alla Camera dei deputati in conseguenza delle modifiche già apportate, è opportuno anche prevedere una ristrutturazione delle attività della Società, nonché forme di maggior controllo su di essa. Aggiunge poi che le perplessità dei senatori comunisti sul disegno di legge non riguardano la necessità del rifinanziamento della GEPI, bensì il fatto che l'attività della società deve svolgersi con criteri diversi.

Il relatore Pastorino osserva che l'emendamento presenta aspetti indubbiamente validi, ma ritiene che sia inopportuna la sua approvazione, in quanto è meglio mantenere al provvedimento il suo carattere esclusivamente finanziario. Aggiunge poi che sui problemi della ristrutturazione della GEPI presenterà un ordine del giorno.

L'opinione del relatore è condivisa dal sottosegretario all'industria Bosco, mentre il senatore Carollo, prendendo la parola per dichiarazione di voto, considera superfluo l'emendamento, anche se critica ampiamente l'attività sinora svolta dalla GEPI che non ha certo favorito lo sviluppo del Mezzogior-

no ed auspica che nel futuro tale orientamento venga rovesciato.

Parla quindi il senatore Belotti, annunciando voto contrario all'emendamento, in quanto esso contrasta con la situazione finanziaria della GEPI, che è veramente onerosa anche per il ritardo subito dal disegno di legge.

Viene quindi posto ai voti e respinto l'emendamento del senatore Bollini, mentre viene approvato l'articolo 2 con una modifica proposta dal Governo e sempre relativa all'aggiornamento delle norme finanziarie dal 1972 al 1974. Parimenti approvato è l'articolo 3 con analoghe modifiche all'ultimo comma.

Il senatore Pastorino dà quindi ragione del seguente ordine del giorno:

« La 5^a Commissione permanente del Senato, nell'approvare il disegno di legge relativo al finanziamento della GEPI S.p.A., impegna il Governo:

a) a presentare modifiche alla legge istitutiva della GEPI, che, sulla base delle esperienze sin qui compiute, consentano alla stessa una più incisiva funzionalità nell'attuazione degli interventi per la salvaguardia dei livelli di occupazione e, soprattutto, maggiori possibilità di intervento nel Mezzogiorno;

b) a presentare semestralmente una relazione analitica sull'attività della GEPI, sia per quanto riguarda gli investimenti sia sull'andamento delle aziende controllate, nonché una relazione analitica sull'attività della GEPI svolta fino alla data del 30 novembre 1973 ».

All'ordine del giorno dichiara di aderire il senatore Bacicchi, suggerendo di eliminare il riferimento al CIPE come pleonastico, suggerimento che è accolto dal presentatore della proposta.

Contrario all'ordine del giorno si dichiara invece il senatore Brosio, non condividendo l'impostazione critica nei confronti dell'attività finora svolta dalla GEPI ad esso sottintesa. Voto favorevole è invece annunciato dal senatore Carollo, che ritiene la proposta rispondente agli orientamenti emersi nella discussione generale dai quali risulta chiaramente che la GEPI tende ad effettuare interventi in zone già congestionate mentre

li rifiuta alle aziende del Mezzogiorno; inoltre, egli condivide anche la necessità di una maggiore informazione sull'attività della GEPI.

Il senatore Brosio respinge quindi un invito del relatore Pastorino a votare l'ordine del giorno, osservando che il discorso sulla struttura e la natura della GEPI dovrà essere adeguatamente meditato e non può essere risolto in questa sede.

Il sottosegretario per l'industria Bosco dichiara di accettare l'ordine del giorno, ritenendolo rispondente agli orientamenti del Governo. L'ordine del giorno è quindi posto ai voti ed approvato dalla Commissione, mentre viene dichiarato decaduto per assenza del presentatore un ordine del giorno del senatore Murmura.

Per dichiarazione di voto sul disegno di legge nel suo complesso, parla il senatore Bollini, il quale dichiara che le perplessità nutrite dai senatori comunisti sull'attività della GEPI non sono scomparse in seguito al dibattito, soprattutto sotto il profilo della organicità dell'azione della Società pericolosamente carente in questo difficile momento economico. Dopo aver ribadito la necessità di una maggiore informazione e di un maggiore controllo politico del Parlamento sulla GEPI, il senatore Bollini accenna alle preoccupazioni nutrite in proposito dai sindacati, sensibili soprattutto all'esigenza di una difesa dei livelli di occupazione, ed invita il Governo a provvedere quanto prima alla ristrutturazione della GEPI proprio per tenere conto delle preoccupazioni dei sindacati e dell'opposizione. Viene quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso.

« **Inquadramento di alcune partecipazioni dirette dello Stato** » (500-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce brevemente il senatore Rosa illustrando le modifiche apportate dalla Camera dei deputati e che si sostanziano nell'inquadramento delle partecipazioni pubbliche in due società, non considerate nel testo originario del Governo.

Egli chiede l'approvazione del disegno di legge, mentre il senatore Bacicchi conferma l'astensione dei senatori comunisti.

Il sottosegretario per le partecipazioni statali Principe dichiara di ritenere valide le modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Senza ulteriore dibattito, la Commissione approva l'articolo unico nel testo modificato.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Modificazioni al decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi** » (1386), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Parere alla 6^a Commissione).

Il senatore Colella riferisce sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati che riguardano la norma di copertura: secondo il nuovo testo, alla spesa derivante dal disegno di legge si fa fronte mediante quota delle maggiori entrate derivanti dall'ultimo inasprimento fiscale sui prodotti petroliferi; egli propone di esprimere parere favorevole.

Il sottosegretario Picardi, nell'esprimere l'avviso contrario del Governo, osserva che il ricorso alle maggiori entrate previsto dal provvedimento costituisce una copertura quanto meno aleatoria, in quanto non è affatto detto che, specie in presenza della attuale situazione e delle restrizioni che essa ha determinato, si verifichi un maggior gettito dalla imposizione sui prodotti petroliferi.

Tale asserzione è contestata dal senatore Colella: la Commissione aderisce alla tesi di quest'ultimo, emettendo parere favorevole all'unanimità.

« **Adeguamento dell'indennità per servizio di istituto a favore dei sottufficiali, delle guardie scelte e delle guardie del Corpo forestale dello Stato** » (1433), d'iniziativa dei deputati Lettieri ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Parere alla 9^a Commissione).

Anche su questo provvedimento riferisce il senatore Colella, ricordando come nella seduta di ieri la Sottocommissione per i pareri deliberò di rinviare la emissione del parere sul provvedimento in seguito a perplessità del Governo, perplessità che erano emerse anche nell'altro ramo del Parlamento e che la Commissione bilancio della Ca-

mera superò, ritenendole infondate. Egli propone pertanto di emettere parere favorevole.

Il sottosegretario Picardi ribadisce le perplessità del Governo osservando che ad un primo sommario esame la copertura del disegno di legge non sembra idonea e che, in ogni caso, la concessione del beneficio al corpo forestale si fonda su una equiparazione di esso ai corpi della pubblica sicurezza e degli agenti di custodia che è lungi dall'essere un principio acquisito della legislazione.

Quest'ultima osservazione è ampiamente contestata dal senatore Rosa, il quale ricorda come l'equiparazione tra le categorie ricordate è stata anche di recente affermata espressamente dal Parlamento. Egli esprime poi l'avviso che anche la copertura, ottenuta su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura, sia pienamente valida.

Tali argomentazioni, ed in particolare quella della equiparazione del corpo forestale alla pubblica sicurezza ed agli agenti di custodia sono condivise dal senatore Bucini. La Commissione delibera quindi di esprimere parere favorevole.

La seduta termina alle ore 11,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Carta, per il tesoro Schietroma e per l'interno Russo.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Premio per l'incremento del rendimento industriale al personale della Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato** » (1393), approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Riferisce favorevolmente alla Commissione il senatore De Luca, il quale rileva che

il provvedimento, già approvato dalla Camera dei deputati, sancisce, sulla base di precedenti accordi sindacali, l'aumento del premio per l'incremento del rendimento industriale al personale dei monopoli di Stato sino al 30 giugno 1973; dopo questa data, è prevista la corresponsione allo stesso personale di una indennità pensionabile, disciplinata dal disegno di legge n. 1404, anch'esso all'ordine del giorno della Commissione.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Marangoni, Bacchi e Signori, la Commissione approva i due articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

« **Concessione di una indennità pensionabile al personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato** » (1404), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore De Luca, relatore alla Commissione, fa presente che il provvedimento, complementare al disegno di legge n. 1393, in precedenza approvato, concede, a partire dal 1° luglio 1973, al personale dei Monopoli di Stato (esclusi i dirigenti) una indennità pensionabile analoga a quella attribuita al restante personale statale. Detta indennità, utile ai fini della buonuscita e dell'indennità di licenziamento, non è suscettibile di aumenti periodici nè computabile ai fini della tredicesima mensilità; essa assorbe inoltre vari emolumenti attualmente percepiti.

Il relatore conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Zugno, nel dichiararsi favorevole al provvedimento, manifesta la sua perplessità per il fatto che l'indennità in questione non è computabile ai fini della tredicesima mensilità.

Il senatore Bacchi, dichiaratosi d'accordo sull'esigenza di tener conto anche della indennità ai fini della tredicesima mensilità, osserva che comunque l'inserimento di tale giusto principio ritarderebbe l'iter del disegno di legge, particolarmente atteso dalle categorie interessate, per il quale l'oratore preannuncia il suo voto favorevole.

Il senatore Marangoni, pur convinto della parzialità del disegno di legge che a suo

avviso non risolve tutti i problemi concernenti l'assetto normativo e retributivo del personale dei Monopoli, preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, mentre il senatore Signori ritiene il provvedimento rispondente alle aspettative delle categorie interessate.

Alla replica del senatore De Luca, nella sua veste di relatore, fa seguito l'intervento del sottosegretario Carta, il quale afferma che il disegno di legge, frutto di una laboriosa trattativa sindacale, costituisce l'avvio del processo di globale sistemazione della azienda dei Monopoli, nel cui contesto trovano collocazione anche i provvedimenti sollecitati dal senatore Ricci attualmente allo studio del Governo.

Infine la Commissione approva i sei articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

« **Integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1973 e 1974** » (1391).

(Seguito della discussione e approvazione).

La Commissione riprende la discussione sull'emendamento proposto dai senatori Borraccino ed altri tendente a limitare all'anno 1973 la operatività del disegno di legge.

Il sottosegretario Russo conferma anzitutto che il Governo presenterà quanto prima un provvedimento di organica disciplina della materia della finanza locale e che comunque si riserva di valutare con la attenzione che merita il disegno di legge numero 566 dei senatori Modica ed altri, che figura all'ordine del giorno in sede referente; circa l'estensione della normativa esistente all'anno 1974, fa presente che essa non cela alcuna intenzione dilatoria ma è stata adottata su richiesta degli stessi enti locali interessati, che altrimenti si vedrebbero costretti a far ricorso al credito ordinario, con conseguente accollo di gravosi interessi. Invita quindi la Commissione ad approvare senza modifiche il disegno di legge.

Il Presidente assicura che l'esame del disegno di legge n. 566 avrà comunque inizio nella prima settimana del prossimo mese di febbraio.

Il senatore Borsari, confermati i motivi dell'opposizione al disegno di legge già

espressi dal Gruppo comunista, sottolinea che la proroga anche per l'anno 1974 perpetua l'offesa ai principi costituzionali in tema di autonomia e di controlli sugli atti degli enti locali; espressa la certezza che gli amministratori dei comuni e delle provincie non mancheranno di reagire energicamente a questo comportamento, il senatore Borsari conclude ribadendo che la propria parte non mancherà di battersi onde possa esser deliberata entro il 1974 la riforma organica nei termini di cui al disegno di legge n. 566, che recepisce le proposte delle organizzazioni unitarie degli enti locali.

L'emendamento viene quindi posto ai voti e respinto, mentre sono approvati i due articoli del disegno di legge.

La Commissione approva quindi un ordine del giorno del senatore Borsari, accolto dal sottosegretario Russo, con il quale, riaffermata la volontà di iniziare l'esame del disegno di legge n. 566 nella prima settimana di febbraio, si impegna il Governo a presentare al Parlamento entro il 31 gennaio 1974 il più volte preannunciato disegno di legge organico sulla finanza locale.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso, con il voto contrario dei senatori comunisti.

« **Interventi straordinari a favore della pesca marittima e modificazioni al decreto-legge 29 settembre 1973, n. 578 — recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi — convertito, con modificazioni, nella legge 15 novembre 1973, n. 733** » (1386-B), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Zugno, illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, concernenti essenzialmente la puntuale indicazione di copertura all'onere finanziario recato dal disegno di legge.

Dopo un intervento del sottosegretario Schietroma, dette modifiche sono approvate; nel preannunciare voto favorevole, il senatore Signori auspica una rapida erogazione dei contributi previsti dal disegno di legge, mentre il relatore ed il senatore Poerio espri-

mono l'avviso che i contributi debbano essere concessi di preferenza ai piccoli pescatori.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

SULLA PROSSIMA CESSAZIONE DEL MONOPOLIO DI VENDITA DI SALI

Il senatore Ricci sollecita la presentazione della nuova normativa conseguente alla prossima cessazione del monopolio di vendita dei sali, prevista nella legge n. 10 del 1973 e l'aumento dell'aggio ai rivenditori dei generi di monopolio.

Dopo un intervento del senatore Bacchi, che si associa alla richiesta, il senatore Borsari chiede di conoscere gli intendimenti del Governo per evitare l'aumento del prezzo del sale e per garantire l'approvvigionamento di detto prodotto.

Il sottosegretario Carta assicura che non sussistono preoccupazioni circa l'approvvigionamento, anche perchè l'annata ultima è stata particolarmente favorevole, mentre per quanto riguarda l'assetto del futuro organismo pubblico di gestione si stanno esaminando diverse possibilità di soluzione, tra cui una limitata proroga del termine (che scade il 31 dicembre prossimo) per la emanazione della nuova normativa.

PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1169 E 160

Il senatore Zugno sollecita l'esame dei disegni di legge n. 1169, concernente benefici a favore dei profughi libici, e n. 160, riguardante la vendita di un immobile demaniale sito in Cesena.

Il Presidente assicura che il disegno di legge n. 1169 sarà posto all'ordine del giorno della prossima seduta e che informerà della richiesta circa il disegno di legge n. 160 il senatore Segnana, che presiede la Sottocommissione incaricata di istruire i disegni di legge riguardanti il demanio.

La seduta termina alle ore 11,45.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
SPADOLINI
indi del Vice Presidente
ARFÈ

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Malfatti.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SUL PROCESSO VERBALE

Ai senatori Veronesi e Piovano che, in sede di approvazione del processo verbale della precedente seduta (dello scorso mercoledì 12), formulano osservazioni circa le conclusioni del dibattito sul programma per l'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica, il presidente Spadolini — dopo taluni rilievi del senatore Valitutti — fa presente che nel programma in parola è inserita (in conformità appunto ai termini del dibattito sopra ricordato) la previsione di una riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato (da tenersi in linea di massima il 16 gennaio del prossimo anno) per l'esame di proposte integrative e per le designazioni, da parte dei Gruppi politici, degli esponenti di alta qualificazione nella politica della ricerca ancora da indicare.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE SULL'ESERCIZIO DEI DIRITTI DEMOCRATICI NELLA SCUOLA E SULLA ATTUAZIONE, IN MATERIA, DELLA LEGGE 30 LUGLIO 1973, N. 477, E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI

Il presidente Spadolini, nel rivolgere al Ministro della pubblica istruzione parole di ringraziamento per la disponibilità ancora una volta dimostrata nei confronti della Commissione, indica brevemente le linee entro le quali inquadrare il dibattito.

La materia, egli ricorda fra l'altro, costituisce oggetto di una larga parte dell'articolo del disegno di legge n. 560 (« Esercizio

dei diritti democratici nella scuola ») d'iniziativa dei senatori Urbani ed altri, assegnata alla Commissione in sede referente; ma risulta compresa anche nella delega legislativa conferita al Governo con legge 30 luglio 1973, n. 477, sullo stato giuridico del personale della scuola. Pertanto, avverte il Presidente, provvedere alla disciplina legislativa in argomento (a meno di una non ipotizzabile revoca della delega stessa) è adesso compito del Governo, che dovrà operare entro il mese di maggio del 1974.

Allo stato degli atti spetta comunque alla Commissione il potere di affrontare l'argomento, in sede politica, non solo nel quadro delle informazioni e dei chiarimenti che sempre possono essere chiesti ai rappresentanti del Governo su questioni inerenti alla materia di competenza, ma anche, in particolare, nel preciso contesto di relazioni che possono essere sollecitate in merito all'attuazione di leggi determinate: nel caso si tratta appunto della legge delega sopra ricordata, relativamente alla parte attinente al diritto di assemblea.

Il Presidente si dice quindi certo che le comunicazioni del Ministro forniranno elementi utili per un dibattito franco, sereno, produttivo, da cui si augura possano emergere punti di riferimento utili per i lavori di preparazione dei decreti delegati. Ricorda infine che, in ogni caso, nella sua attività normativa, il Governo sarà affiancato da una commissione consultiva i cui componenti di emanazione parlamentare sono stati recentemente designati dalla Camera e dal Senato.

Ha quindi la parola il Ministro della pubblica istruzione.

Nella parte introduttiva del suo intervento, l'onorevole Malfatti fornisce sintetiche notizie sullo stato di avanzamento dei lavori per l'elaborazione dei decreti delegati, comunicando che, conclusa una prima fase, istruttoria, affidata ad un apposito gruppo di lavoro, si è ora all'inizio di una seconda fase, elaborativa, nel corso della quale non mancheranno — egli assicura — opportuni contatti anche con gli organismi sindacali rappresentativi del settore.

Il rappresentante del Governo attira poi l'attenzione della Commissione sull'attuale

momento, particolarissimo, attraversato dalla scuola italiana: dopo molti anni caratterizzati da una legislazione scolastica faticosa, la situazione appare profondamente mutata essendo state poste le premesse (con la già ricordata legge delega) di un imponente rinnovamento in senso democratico, che è destinato a collocare l'Italia, nei confronti degli altri Paesi, in una posizione assai avanzata. Con i nuovi organismi collegiali di governo della scuola, spiega il ministro Malfatti, si istituzionalizzeranno canali di partecipazione democratica paragonabili, nel nostro ordinamento, solo al sistema delle rappresentanze politiche, nazionali, regionali e locali.

L'esperienza di grandissima apertura sociale che sta per essere avviata, agirà, a sua volta — egli dice ancora — da fattore di rinnovamento della società stessa, per le nuove responsabilità conferite ai vari livelli: tale corresponsabilizzazione — che, ad avviso dell'onorevole Malfatti, sarà tra l'altro un segno significativo del passaggio della scuola da istituzione di *élite* a istituzione di massa — è destinata ad agire a sua volta quale importante esperienza per l'inizio della auspicata « educazione permanente ».

L'oratore accenna poi rapidamente al consenso, allargato oltre i limiti della maggioranza parlamentare, formatosi intorno al provvedimento di delega, e, nel mettere in luce la realtà sociale con cui le nuove strutture dovranno misurarsi (si tratta di mobilitare milioni di persone), sottolinea due rischi cui è possibile andare incontro: quello dell'astensionismo e quello di una spuria politicizzazione, che altererebbe il profondo senso innovativo degli istituti di organismi partecipativi. Di qui, egli dice, la necessità di un vasto processo democratico di sensibilizzazione, che — indipendentemente dai concreti problemi di tecnica applicativa — promuova la maturazione indispensabile per questa fase di avvio. Da parte sua non mancherà di dedicare appositi corsi di aggiornamento, per il personale direttivo e insegnante, alla nuova realtà istituzionale della scuola italiana: avverte peraltro che anche altri canali andranno attivati, nella

stessa direzione, per assicurare una adeguata presa di coscienza dell'opinione pubblica.

Il Ministro della pubblica istruzione riconosce poi che, di fronte alle diffuse attese di rinnovamento, le cause di molti fermenti e tensioni della scuola possono farsi risalire al ritardo con cui si procede. A tali tensioni è rivolta quindi la sua massima attenzione, al fine di darvi una risposta di tipo democratico. Si addentra pertanto nella materia dell'« agibilità politica » nella scuola e dei diritti degli studenti: al riguardo esprime l'avviso che non occorra tracciare nuove strade, essendosi il Parlamento già pronunciato, appunto, con l'approvazione della legge delega: anche in materia di norme disciplinari, prosegue poi, i nuovi organismi stabiliti nell'anzidetto provvedimento creeranno gli indispensabili presupposti per un'adeguata revisione.

La scuola, dice a questo punto il Ministro, non si trova dunque all'anno zero, ma al contrario è nell'immediata vigilia di un ampio quadro di rinnovamento, in vista del quale egli chiama a raccolta tutti, e specialmente i giovani, invitandoli a una fiduciosa collaborazione e non a rinchiudersi in uno sterile ed aprioristico rifiuto.

L'oratore si domanda quindi se, nell'attesa dell'emanazione dei decreti delegati sia opportuno intervenire con una regolamentazione-stralcio; dopo aver osservato che si tratta di un'ipotesi non reale, anche da un punto di vista di termini temporali, conclude facendo presente la necessità di non confondere le spinte per un processo di rinnovamento democratico con le manifestazioni di intolleranza, non solo indifferenti a detto rinnovamento, ma anzi dirette a colpire la società attraverso la dequalificazione delle sue istituzioni scolastiche (dequalificazione che oltre tutto colpirebbe in primo luogo i giovani appartenenti alle categorie meno favorite) e quindi riaffermando, di fronte a tale tipo di contestazione, il preciso dovere della scuola di difendere la propria funzionalità.

Nel dibattito che segue intervengono i senatori Urbani, Valitutti, Franca Falcucci, Dante Rossi, Moneti, Dinaro, Stirati e Piovano.

Per il senatore Urbani l'aver aperto un dibattito sul tema, difficile, della democrazia della scuola è fatto di per sé positivo di cui prende atto, come prende atto, per quanto non completamente convinto, dello sforzo compiuto dal Ministro per rassicurare la Commissione sulla situazione: non condivide peraltro questa forma di ottimismo non potendo chiudere gli occhi sulla gravità delle cose, e soprattutto sulla lacerante frattura determinatasi — specie nell'ultimo quinquennio — nei rapporti fra insegnanti e istituzioni scolastiche da una parte, e studenti dall'altra. I giovani, egli dice, e non una piccola minoranza, non riconoscono più la scuola come un valore, mentre contemporaneamente va aggravandosi la crisi delle strutture, della didattica, dei contenuti, che mette sempre più a fuoco l'esigenza di un mutamento profondo, in senso democratico, che riconosca una diversa posizione allo studente nella scuola.

Il senatore Urbani, proseguendo nel suo dire, sostiene quindi che tale attesa trasformazione, ben lungi dal significare un'opzione per la permissività e la confusione, concorrerà al superamento positivo delle attuali tensioni, che sono provocate — sottolinea — dal sopravvivere di un sistema autoritario sempre più anacronistico. A questa stregua egli spiega l'insuccesso della « circolare Scalfaro », ispirata all'errata convinzione che le origini del « disordine » andassero trovate nella « cattiva volontà » di qualcuno, e non in carenze oggettive, nei ritardi della crescita democratica. Fatalmente, conclude l'oratore, quella risposta repressiva finì per introdurre nuovi motivi di paralisi e di disgregazione, di cui il clima anomalo di Milano, con una presa di gruppi extra-parlamentari che appare sproporzionata alla loro forza reale ed ai loro contenuti ideologici, è conseguenza diretta.

Il senatore Urbani riconosce, a questo punto, nel tentativo compiuto nei giorni scorsi dal provveditore Tortoreto e da centoventi presidi, il segno che si comincia finalmente a comprendere l'esigenza di porre il problema della democrazia scolastica in termini di reale comprensione delle cose, ma avverte che in tale contesto si era posto già da un

anno e mezzo appunto il disegno di legge n. 560 sopra ricordato, occorrendo a suo giudizio una normativa che alla componente studentesca riconosca una posizione autonoma ed un autonomo spazio di iniziativa.

Da questo punto di vista, egli osserva quindi, la legge delega si trova invece su diverse posizioni: considera infatti il problema dell'esercizio dei diritti democratici degli studenti piuttosto in termini collaterali e non si pone il fine di offrire ai giovani una nuova ispirazione ideale, democratica, che tragga la sua scaturigine dall'antifascismo e dalla Resistenza.

Prende atto comunque dell'intenzione del Ministro di dare un'interpretazione non restrittiva delle norme delegate, ma auspica un incontro dei vari settori politici su un provvedimento che, tenendo conto dei contributi offerti dai vari gruppi, assuma la caratteristica di « statuto » dei diritti degli studenti, come pegno di fattore nettamente innovativo nelle tradizionali strutture della legislazione scolastica italiana.

Il successivo oratore è il senatore Valitutti; è convinto che la fondamentale esigenza di salvaguardare la scuola come istituzione di studio sia condivisa dai senatori comunisti: ma è anche certo che, qualora il disegno di legge n. 560 divenisse operativo come legge dello Stato, i fenomeni di disgregazione deplorati dal senatore Urbani, anziché ridursi e scomparire, si generalizzerebbero.

Non nega che la politica abbia diritto di ingresso nella scuola ma, sottolinea, in forma di espressione culturale e non come motivo di agitazione nè come mezzo di indottrinamento: non certamente alle forze democratiche, ammonisce l'oratore, gioverà la trasformazione della scuola in sede di lotta e di agitazione politica, dal momento che la democrazia si forma bensì nella scuola, ma attraverso la formazione culturale e la preparazione critica.

Il profondo malessere della gioventù, prosegue il senatore Valitutti, è innegabile, ma non può essere addebitato solo all'invecchiamento delle strutture: esso culmina certo in una crisi di identità dei giovani, ma la domanda da porsi, di fronte a questa, è se i giovani abbiano sempre ragione e se ad essi deb-

ba essere dato tutto quello che chiedono. Risponde a questo riguardo che secondo il suo profondo convincimento, ai giovani occorre saper opporre anche dinieghi, quando ciò sia necessario, essendo anzi preciso dovere dei non giovani di non ritirarsi di fronte alle verità, proprio per consentire alle nuove generazioni di saldarsi sia alle precedenti, sia alle successive, senza pericolose soluzioni di continuità.

La senatrice Franca Falcucci osserva preliminarmente che la complessità del tema esigerebbe un discorso molto ampio, nel quale peraltro non intende addentrarsi: si limiterà quindi a sottolineare, in generale, la particolare complessità delle cause del malessere della scuola. Dà atto quindi all'onorevole Malfatti della sua impostazione concreta ed operativa: il prossimo passaggio ad una fase attuativa — essa aggiunge — presenta prospettive nuove, ricche di positivi sviluppi, non esenti peraltro da rischi, messi in luce del resto dallo stesso Ministro. Nega poi la opportunità di provvedimenti intermedi, aventi validità limitata all'anno in corso, per cui oltretutto mancherebbe il tempo e quindi rifiuta anche concettualmente l'idea di uno « statuto dei diritti degli studenti » avulso dal contesto delle finalità della scuola intesa come comunità educativa, con uguale partecipazione di docenti, giovani, famiglie. Rispetto a chi, si domanda la senatrice Falcucci, dovrebbe essere sancita tale « carta » dei diritti degli studenti, dal momento che la scuola è « per » gli studenti, ed un non-senso è pensare ad essa come controparte degli studenti?

Alla base di tale impostazione essa ritiene si trovi un grosso equivoco che è tempo venga adeguatamente chiarito.

A questo fine la senatrice Falcucci prende in considerazione i seguenti indici significativi: il fatto che i giovani vedano nella scuola il loro punto principale di riferimento e coagulo, la crisi dell'associazionismo giovanile, l'accentuazione della frattura nei confronti delle generazioni adulte.

Ora, secondo la senatrice Falcucci, si commetterebbe un grosso errore se si credesse di riempire lo spazio lasciato vuoto dalla crisi dell'associazionismo giovanile e dalla caren-

za delle altre sedi pluralistiche in cui dovrebbe integrarsi la formazione globale del giovane, scaricando tutti i pesi sulla scuola. Riconosce che viene quasi naturale rivolgersi, a questo punto, alla scuola, ma mette in guardia dall'errore, culturale e pedagogico, di convogliare nella scuola tutta la problematica che deve interessare i giovani, ciò essendo oltretutto in contrasto con l'esigenza di esperienze articolate e diversificate senza le quali, ammonisce la senatrice Falcucci, non è possibile costruire una società democratica.

Quanto alle tensioni che agitano il mondo della scuola, ammette che si possa discutere sulle modalità di esercizio dei diritti democratici nella scuola ma non può consentire in nessun modo con forme di permissività verso l'esercizio e la teorizzazione della violenza: chi continua a seminare odio e chi pratica la violenza, essa afferma, si mette fuori della convivenza civile, e in tale convivenza pertanto non può essere ulteriormente ammesso.

Da questo punto di vista la senatrice Falcucci fa appello ad una maggiore coerenza ed invita a non confondere inquietudini legittime con posizioni che nulla hanno da condividere con le tensioni per un rinnovamento della scuola; nell'augurarsi quindi che chi ricopre responsabilità politiche ed educative comprenda che, oltre certi limiti, non più di tolleranza si tratta, ma di irresponsabilità suicida, a questo riguardo giudica non necessarie nuove soluzioni legislative e neppure opportuno un ricorso alle forze politiche come tali, quali garanti dell'ordine nella scuola, pur ritenendo auspicabile la ulteriore prosecuzione del confronto fra le forze politiche sinceramente preoccupate della situazione.

Dopo che, in un breve intervento, il presidente Spadolini si è associato alle considerazioni da ultimo formulate dalla senatrice Falcucci, esprimendo il convincimento che i poteri politici abbiano tutta la forza per fronteggiare le violenze nelle scuole, ha la parola il senatore Dante Rossi.

Di fronte ai grossi problemi dibattuti egli dichiara di invidiare chi ritiene di disporre di formule sulla base delle quali pronunciare assoluzioni o condanne. Prende atto poi della

attenzione manifestata dal Ministro riguardo alle norme delegate in materia di democrazia scolastica, ed afferma che per essere operativi i nuovi organismi dovranno sorgere per effetto del consenso e non in forza di imposizione.

L'oratore analizza poi rapidamente le motivazioni del disagio dei giovani, che fa risalire sia ai rapidi capovolgimenti, economici, sociali e culturali, del mondo moderno, sia alla labilità delle prospettive a venire, di fronte a cui la scuola, nello sforzarsi di rispondere alla domanda sempre più intensa di cultura, non è in grado di offrire punti di riferimento, ma è motivo anzi di ulteriore disagio. Che cosa avverrà, si chiede infatti il senatore Rossi, quando si sarà raggiunto il traguardo di una eguale diffusione della cultura, in questa società che non riesce ad abbattere le assurde barriere tra lavoro manuale e lavoro intellettuale?

Il senatore Moneti dichiara di condividere i punti di vista espressi dalla senatrice Falucci; osserva a sua volta che la crisi non investe solo i giovani, in Italia, ma, in tutti i Paesi, tutte le generazioni, per quanto il disinvoltato processo di demolizione dei valori cui tale crisi generalizzata può farsi risalire, colpisca soprattutto i giovani, che ora non sanno più in che cosa credere; richiamata quindi l'attenzione della Commissione sui veri fini della scuola — educativi e culturali — esprime il convincimento che i nuovi organi di governo avranno la possibilità di operare in coerenza con detti fini nella misura in cui verranno evitati i pericoli della democrazia « permissiva », fatalmente destinata a sboccare nell'anarchia.

Sottolinea quindi le difficoltà insite in una situazione, di fatto già compromessa e spesso caratterizzata dalla sopraffazione; passando poi a formulare interrogativi su alcune « anticipazioni » sull'attuazione della delega di cui si sono fatti iniziatori taluni enti locali, formula raccomandazioni particolari per quanto riguarda la istituzione del distretto scolastico, che dovrà tenere presente la realtà sociale e familiare delle zone in cui sarà chiamato ad operare.

Il senatore Dinaro, nel ricordare le precedenti discussioni, svoltesi in sede di discussione della legge delega (e nel dichiarare

quindi di non comprendere il senso del dibattito in corso), osserva che per la democrazia occorrono senza dubbio adeguate strutture, ma aggiunge che da sole le strutture non possono essere operative: perchè la democrazia funzioni si richiedono infatti maturità e sensibilità degli individui. Si dichiara comunque non contrario alle assemblee studentesche, ma mette in guardia contro la loro possibile strumentalizzazione a fini extra-scolastici, e quindi dal conseguente pericolo di decadimento della scuola come istituto di cultura. Nel dirsi poi favorevole ad un'adeguata informazione politica da attuare nella scuola (suggerisce di sostituire l'insegnamento dell'educazione civica, con quello, nuovo, delle dottrine dei partiti e dei movimenti politici) e quindi a proposito della presenza del fascismo nella scuola, dopo aver osservato che probabilmente da qualche parte (per esempio, da parte del movimento studentesco) per fascismo si intende tutto ciò che si opponga all'avanzata del comunismo, esprime l'avviso che il vero problema sia piuttosto quello della violenza: a questo riguardo afferma il dovere di colpire la violenza senza distinguo, inesorabilmente, comunque si presenti, come condizione per evitare un fascismo alla rovescia. Chiarimenti sono infine chiesti dal senatore Dinaro sull'iniziativa del Provveditore agli studi di Milano, dianzi ricordata dal senatore Urbani (domanda se essa sia stata autorizzata in sede competente, e per quali motivi siano state operate determinate discriminazioni politiche) mentre riserve sono da lui espresse a proposito dell'eccesso di zelo dimostrato — egli dice — da determinati enti locali che anticipano l'attuazione delle norme della legge delega, talora — come accade in Calabria — con l'apparente avallo anche di rappresentanti del Governo.

Sui complessi e importanti problemi dibattuti, secondo il senatore Stirati un punto di intesa fra le varie forze politiche è possibile: mentre da un canto avverte che una società democratica non può essere costruita sul timore della democrazia, dall'altro ammonisce che vita democratica non significa orgia di democrazia e inesistenza di regole. Il problema è dunque di misura e di equilibrio: pertanto, finchè la « ricreazione »

e la violenza non saranno finite egli dice, la scuola — che del resto non può pensarsi come surrogato delle associazioni e dei partiti — non avrà spazio per riprendere il suo alto ufficio. Cause varie e complesse determinano la crisi nella scuola, egli aggiunge: la fragilità della gioventù certo, ma anche la presenza di docenti non all'altezza della situazione. Spetta agli organi politici responsabili, comunque, non consentire che forze antidemocratiche agiscano, nella scuola, come incubatrici per una spietata dittatura a venire.

Secondo l'oratore la battaglia non sarà facile; si augura pertanto che nel quadro dei decreti delegati possa essere ampliato il respiro democratico che si trova nelle norme della legge n. 477, correggendo anche qualche aspetto limitativo; in particolare richiama l'attenzione sul distretto scolastico, che dovrà essere attuato — raccomanda il senatore Stirati — in modo snello, valido, capace di colmare le lacune partecipative della vecchia legislazione scolastica.

Il senatore Piovano ammette che nel testo del disegno di legge n. 560, più volte ricordato nel corso del dibattito, qualche aspetto possa considerarsi assorbito dalla sopravvenuta legge delega: tuttavia, egli osserva, il discorso politico resta, ed egli deve ora constatare una volta di più la difficoltà di un dialogo in materia. Richiamandosi quindi a sua volta al documento politico del Provveditore agli studi e dei centoventi presidi di Milano avverte che il suo vero senso è il riconoscimento dell'impossibilità di avviare una ricostruzione della scuola facendo affidamento sulle sole autorità scolastiche come concepite un tempo e senza ricorrere all'impiego della famiglia e delle forze sociali, culturali e politiche che nella scuola dovranno essere chiamate a svolgere una parte attiva. In attesa di una più precisa normativa, si augura dunque che l'impegno del personale direttivo delle scuole milanesi sia considerato in termini positivi anche per quanto riguarda l'esigenza di far fronte al fenomeno della violenza.

Quando si manifesta all'esterno della scuola, — precisa poi l'oratore — tale fenomeno rientra nella competenza non del Ministro

della pubblica istruzione, ma del Ministro degli interni, al quale non dovrà essere difficile individuarne i promotori, facenti capo anche ad un determinato partito politico; quando invece esso si verifica all'interno della scuola, i problemi si presentano in termini più complessi, non essendo certo in sé pedagogico l'atto di ricorrere alla pubblica sicurezza, almeno con tanta facilità: chi ricorre alla violenza nella scuola, egli afferma, potrà invece considerarsi isolato soltanto quando saranno i suoi stessi compagni a disarmarlo. In ogni modo la condanna della violenza, da qualunque parte essa provenga, ha bisogno a giudizio dell'oratore di un retroterra di consenso, che prenda le mosse da quel processo di integrazione scuola-società, sul quale appare formarsi ora un generale accordo di cui è lieto di prendere atto.

Il senatore Piovano in fine rivolge al Ministro l'invito a compiere un gesto politico che dia la sensazione immediata che qualche cosa effettivamente sta cambiando in materia; annuncia che i senatori comunisti subordinano, anzi, a quanto potrà esser fatto dal Ministro nel senso auspicato il compimento di altri passi per l'ulteriore corso del provvedimento, da loro presentato, sull'esercizio dei diritti democratici nella scuola.

Agli oratori intervenuti replica l'onorevole Malfatti.

Egli ribadisce anzitutto la natura della scuola quale istituto educativo, come punto che non può essere messo in dubbio, a meno che non si voglia vedere nella scuola un terreno di scontro politico, come fanno precisamente i gruppi extra-parlamentari; quindi afferma che una volta accettata la scuola come fattore educativo, deve essere riconosciuta che la stessa attuazione dei principi della partecipazione e della democrazia nella scuola, andrà vista in funzione educativa, come mezzo di maturazione e di sviluppo socializzato. Da questo punto di vista mette in guardia contro il pericolo di estrapolazioni che portino a sostenere, per esempio, che la violenza nella scuola non è altro che il riflesso della violenza della società, perchè in questo modo mentre si metterebbe in forse la stessa struttura democratica della nostra società, si accetterebbe anche il

terreno dalla contestazione, per così dire « extra-scolastica », che è contestazione non già della scuola e delle sue strutture antiquate, ma della stessa società.

Ribadisce quindi il concetto già espresso nella sua esposizione iniziale: la scuola non si trova all'anno zero ma, al contrario, alla vigilia di un profondo rinnovamento democratico, frutto di una grossa scelta politica che coinvolgerà ben altrimenti che in misura marginale anche i giovani. Sottolinea poi l'atteggiamento, che è di attenzione e di apertura, nei confronti delle tensioni giovanili, naturalmente connesso allo spirito delle riforme da attuarsi in base alla legge delega, e respinge a sua volta la impostazione che concepisce i giovani come una controparte e non già come la stessa ragion d'essere della scuola. In questo quadro, fra l'altro, reputa opportuna l'iniziativa presa a Milano dal Provveditore e dai presidi che (chiarisce) non significa rinuncia dello Stato all'assolvimento delle sue funzioni, ma costituisce assunzione di responsabilità ed è un invito all'assunzione di responsabilità. Assicura infine che non si mancherà di colpire doverosamente la violenza, commessa dentro o fuori la scuola, di garantire l'esigenza del buon funzionamento delle istituzioni scolastiche e di evitare la loro dequalificazione.

Parole di ringraziamento vengono infine rivolte al Ministro ed agli oratori intervenuti dal Presidente Arfè che dà atto anche della serietà e della consapevolezza dei contributi forniti all'approfondimento dei temi del dibattito.

La seduta termina alle ore 15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
MARTINELLI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Scarlato e per i trasporti e l'aviazione civile Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche delle norme previste per le dimensioni e i pesi degli autobus e dei filobus dagli articoli 32 e 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393** » (1283), d'iniziativa del deputato Marzotto Caotorta, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore alla Commissione, senatore Santalco, svolge un'ampia relazione illustrando le modifiche che il provvedimento intende portare al testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, in aderenza alle direttive comunitarie, e — sottolineata l'utilità di tale modificazione ai fini dello sviluppo del trasporto pubblico — accenna ai positivi riflessi che potranno esservi anche per le industrie costruttrici degli autoveicoli interessati. Conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Maderchi, rilevando la difficile situazione del settore del trasporto pubblico inasprita dalle conseguenze della crisi energetica, osserva che molti problemi conseguenti non sono considerati dal disegno di legge; mette in risalto le difficoltà che l'attuale assetto urbanistico pone alla circolazione di mezzi di notevole ingombro e peso, contesta l'utilità del disegno di legge dal punto di vista tecnico, sottolineando altresì il pericolo che tale provvedimento venga esteso ai mezzi di trasporto privati, con pericolose conseguenze per la sicurezza e l'agilità della circolazione stradale. L'oratore chiede quindi quali garanzie il Governo può dare perchè siano evitate tali deprecabili eventualità e dichiara che senza assicurazioni in merito non potrà che esprimere voto contrario.

Il senatore Arnone, pur aderendo ad alcune delle osservazioni fatte dal senatore Maderchi, rileva le finalità sociali di sviluppo del trasporto pubblico che ispirano il provvedimento, dichiarandosi favorevole ad esso.

Il relatore Santalco contesta che sia possibile l'estensione delle norme del disegno di legge ad altri tipi di veicoli senza apposito provvedimento legislativo e conclude dichia-

rando non fondate le preoccupazioni espresse dal senatore Maderchi.

Il sottosegretario Cengarle replica brevemente, mettendo in evidenza gli effetti positivi che il provvedimento potrà avere per lo sviluppo del mezzo di trasporto pubblico cittadino ricordando l'impegno del Governo in tal senso, e rileva che in tal modo l'Italia si adegua alla normativa europea in materia; illustra poi un articolo aggiuntivo presentato dal Governo, inteso ad adeguare alle nuove dimensioni delle vetture la fascia di ingombro prevista dall'articolo 221 del decreto di regolamento per l'esecuzione del testo unico per le norme sulla disciplina della circolazione stradale.

Dopo l'approvazione degli articoli 1 e 2, viene posto in votazione l'emendamento governativo aggiuntivo di un articolo 3.

Il senatore Samonà afferma la necessità di selezionare le strade nelle quali possa avvenire la circolazione di veicoli con tali fasce di ingombro, utilizzando vetture di diverso ingombro a seconda delle diverse realtà urbanistiche; mentre il senatore Arnone, riconoscendo l'esattezza delle osservazioni del senatore Samonà, rileva che esse non ostano all'approvazione dell'emendamento.

Dopo che il senatore Santalco ha espresso parere favorevole all'approvazione dell'emendamento governativo, il sottosegretario Cengarle, ribadendo le proprie precedenti dichiarazioni, fornisce ampie assicurazioni in merito alle osservazioni dei precedenti oratori.

L'emendamento viene quindi approvato. Infine, dopo che il senatore Maderchi ha dichiarato l'astensione del Gruppo comunista, il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

« Gratuità del trasporto dei cani guida dei ciechi sui mezzi di trasporto pubblico » (1314), d'iniziativa del senatore Segnana.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Zaccari riferisce sul provvedimento, mettendo in evidenza il grande valore umano che esso riveste.

Dopo dichiarazioni di voto favorevole dei senatori Samonà, Santalco e Maderchi, il

sottosegretario Cengarle dichiara anch'egli di essere favorevole all'approvazione del disegno di legge e l'articolo unico viene quindi approvato.

« Costruzione da parte degli Istituti autonomi per le case popolari di alloggi da assegnare in locazione ai militari di truppa della Guardia di finanza » (1175), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il presidente Martinelli, relatore alla Commissione, illustra ampiamente il disegno di legge, sottolineando l'esigenza di provvedere agli alloggi per i militari di truppa della Guardia di finanza anche in considerazione dell'estrema mobilità richiesta agli appartenenti al Corpo e dei disagi ai quali essi sono esposti, mettendo in evidenza come solo per questo benemerito Corpo non si sia ancora provveduto a tale esigenza. Soffermatosi sull'iter del provvedimento, il relatore esamina gli articoli, rilevando la necessità di modificare, secondo il suggerimento della Commissione bilancio, l'articolo 4, al fine di provvedere alla copertura finanziaria per il 1974 e conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Samonà, rilevata l'urgenza del provvedimento che si rivela opportuno, anche se di portata limitata, fa presente la necessità di modificare il secondo comma dell'articolo 1, al fine di tener conto delle esigenze dell'inserimento delle costruzioni in piani regolatori comunali e delle competenze delle Regioni in materia di assetto urbanistico.

Il senatore Maderchi, dichiarandosi favorevole anche a nome del Gruppo comunista, (egli critica peraltro che a tali esigenze si venga incontro solo per alcune categorie) si associa alle osservazioni espresse dal senatore Samonà, rilevando l'esigenza che il decreto ministeriale previsto dall'articolo 1 sia emanato d'intesa con i comuni e le Regioni interessate; afferma inoltre l'opportunità di stabilire che il godimento delle case assegnate non finisca con la cessazione dal servizio, come invece è previsto dall'articolo 3.

Il senatore Santalco, dichiarando l'accordo del Gruppo della democrazia cristiana sul

provvedimento, rileva — in merito alle osservazioni mosse dal senatore Samonà all'articolo 1 — come a tali esigenze d'altronde garantite dal fatto che la realizzazione degli alloggi è affidata agli istituti autonomi delle case popolari, si può provvedere con un ordine del giorno che chiarisca il significato da darsi al termine localizzazione.

Il senatore Mingozi, rifacendosi alla relazione del presidente, sostiene che il provvedimento si giustifica solo per costruzioni site in particolari località di frontiera e chiede al Governo un impegno in tal senso, richiamando l'esigenza del rispetto delle norme urbanistiche.

Vengono quindi presentati due emendamenti, a firma dei senatori Maderchi ed altri, intesi rispettivamente a sostituire il secondo comma dell'articolo 1 con altri due (i quali prevedono che il programma di costruzione degli alloggi debba essere approvato con decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro dei lavori pubblici e che le localizzazioni debbono essere effettuate a norma della legge n. 865 del 1971) e a modificare il secondo comma dell'articolo 3 per permettere il godimento degli alloggi anche dopo la cessazione dal servizio.

Replica quindi il relatore il quale — rilevato che il disegno di legge consentirà la costruzione di circa 20 fabbricati — si sofferma sulla necessità di mobilità dei militari e di concentrazione degli alloggi che rendono opportuno non modificare la procedura prevista dall'articolo 1, egli si rimette al parere del Governo sull'opportunità del comma aggiuntivo proposto dall'emendamento all'articolo 1; rileva infine che, pur condividendo l'esigenza sociale che è alla base dell'emendamento all'articolo 3, esso difficilmente potrebbe essere accolto senza pregiudicare le esigenze di servizio. A tali ultime considerazioni si associa il senatore Arnone, il quale presenta poi un ordine del giorno, a firma anche del senatore Santalco, con il quale si intende chiarire il significato da dare al termine « localizzazione », usato al secondo comma dell'articolo 1. Viene quindi presentato un ordine del giorno a firma dei senatori Mingozi ed altri, con il

quale si impegna il Governo a localizzare gli alloggi preferenzialmente nelle zone periferiche e di confine del Paese.

Il sottosegretario Scarlato, sottolineata la esigenza di perequare il trattamento delle Guardie di finanza a quello dei militari di altri Corpi, tenendo conto delle esigenze di servizio nelle zone di frontiera o dove è necessaria maggiore vigilanza contro le frodi (ad esempio le raffinerie), rileva, in relazione all'emendamento all'articolo 1, che i piani regolatori dovranno essere ovviamente rispettati e che le perplessità emerse potranno essere risolte con l'approvazione dell'ordine del giorno presentato dai senatori Arnone e Santalco, che dichiara di accogliere; infine accoglie l'ordine del giorno presentato dai senatori Mingozi ed altri. Per quanto riguarda l'emendamento all'articolo 3, dichiara di non poterlo accettare per non compromettere le esigenze di servizio.

Viene quindi presentato un ordine del giorno a firma del senatore Samonà, con il quale si impegna il Governo a che la scelta dell'area per la costruzione degli alloggi anche nei comuni di confine sia seguita dal loro inserimento nel quadro edilizio del comune stesso d'intesa con l'amministrazione comunale. Gli ordini del giorno sono posti in votazione: il primo, a firma dei senatori Arnone e Santalco, con il parere favorevole del relatore e del Governo, è approvato dalla Commissione; parimenti è approvato il secondo ordine del giorno, a firma dei senatori Mingozi ed altri; per l'ordine del giorno del senatore Samonà, il relatore si rimette al parere del rappresentante del Governo, e quest'ultimo alla Commissione, che lo approva.

Viene posto in votazione l'emendamento sostitutivo del secondo comma dell'articolo 1 sul quale esprimono parere contrario il relatore ed il Governo. Il senatore Maderchi sottolinea la gravità che un emendamento che richiami l'applicazione della legge numero 865 del 1971 non venga accolto dal Governo ed esprime parere favorevole all'emendamento stesso, mentre il senatore Santalco, rilevato che gli istituti autonomi delle case popolari non potranno fare a meno di applicare la legge, esprime il proprio voto

contrario. L'emendamento viene quindi respinto.

Successivamente, vengono approvati gli articoli 1 e 2 e l'articolo 3, dopo che i presentatori hanno ritirato l'emendamento a tale articolo. Il presidente Martinelli pone quindi in votazione il nuovo testo dell'articolo 4, inteso ad assicurare la copertura finanziaria per il 1974: è approvato.

Dopo che il senatore Mingozzi ha dichiarato l'astensione del Gruppo comunista conseguente al non accoglimento dell'emendamento presentato all'articolo 1, il disegno di legge viene approvato nel suo complesso.

« **Modifiche al decreto-legge 14 marzo 1929, n. 503, e successive modificazioni ed integrazioni, concernenti l'ordinamento del Provveditorato al porto di Venezia, nonchè interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 21 dicembre 1955, numero 1329** » (1101), d'iniziativa dei deputati Boldrin ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Arnone, relatore alla Commissione in sostituzione del senatore Grossi, riferisce ampiamente sul provvedimento, illustrando le modifiche all'ordinamento del Provveditorato al porto di Venezia con esso disposte e l'esigenza di dare l'interpretazione autentica all'articolo 3 della legge 1329 del 1955 al fine di garantire la presenza dei rappresentanti sindacali nel consiglio di amministrazione.

Dopo che i senatori Sammartino e Mingozzi si sono dichiarati favorevoli al provvedimento rispettivamente a nome del Gruppo della Democrazia cristiana e del Gruppo comunista, vengono approvati i cinque articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Norme in materia di appalti di opere pubbliche** » (1269), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Proroga delle norme contenute nell'articolo 5 della legge 1° giugno 1971, n. 291, per l'accelerazione di procedure in materia di opere pubbliche** » (711), d'iniziativa del senatore Ricci;

« **Provvedimenti per la semplificazione e l'acceleramento di procedure in materia di opere pubbliche** » (734), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri;

« **Proroga di taluni benefici previsti dalla legge 1° giugno 1971, n. 291, per l'accelerazione di procedure in materia di opere pubbliche** » (802), d'iniziativa del senatore Murmura.

(Discussione e approvazione del disegno di legge n. 1269, con assorbimento dei disegni di legge nn. 711 e 734 e ritiro del disegno di legge n. 802).

Il senatore Sammartino, relatore alla Commissione, svolge un'ampia esposizione, sottolineando l'esigenza di agevolare le unità produttive di minori dimensioni e di snellire le procedure in materia di opere pubbliche. Egli raccomanda l'approvazione del disegno di legge presentato dal Governo, proponendo l'assorbimento dei disegni di legge nn. 711 e 734 nel disegno di legge n. 1269, mentre preannuncia, per incarico del senatore Murmura, il ritiro del disegno di legge n. 802.

Il senatore Mingozzi esprime parere favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 1269 in considerazione delle garanzie esistenti per le pubbliche amministrazioni e dello snellimento delle procedure, dichiarando altresì di concordare con la proposta di assorbimento; anche i senatori Arnone, Samonà e Santalco si dichiarano favorevoli al provvedimento, aderendo alla relazione svolta dal senatore Sammartino.

Vengono quindi approvati gli articoli 1 e 2 e il disegno di legge nel suo complesso. La Commissione, preso atto del preannunciato ritiro del disegno di legge n. 802, delibera l'assorbimento nel disegno di legge numero 1269 dei disegni di legge nn. 711 e 734.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Su proposta del Presidente, in considerazione dell'urgenza di discutere alcuni disegni di legge deferiti in sede deliberante alla Commissione, resta stabilito che la Commissione tornerà a riunirsi nei giorni di martedì 8 gennaio 1974, alle ore 17, e mercoledì 9 gennaio, alle ore 9,30: all'ordine del giorno, i disegni di legge già iscritti per la seduta odierna nonchè, in sede deliberante, i disegni di legge n. 449-B, 1395, 1429 e 1440.

La seduta termina alle ore 13.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1973

Presidenza del Presidente

COLLESELLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cifarelli.**La seduta ha inizio alle ore 9,40.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Modifica al n. 2 dell'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice (870)**, d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri. (Rinvio della discussione).

Il senatore Scardaccione, relatore alla Commissione, dopo avere ricordato che in sede di Sottocommissione è stato elaborato un nuovo testo del disegno di legge, già distribuito, propone formalmente il rinvio della discussione, sia perchè i problemi del diritto di prelazione potrebbero essere opportunamente considerati in rapporto con le iniziative concernenti l'enfiteusi e la durata dell'affitto dei fondi rustici, sia perchè il testo in questione può richiedere un ulteriore approfondimento sulla base di osservazioni preannunciate da varie parti. In particolare, prospetta la necessità di riconsiderare la disposizione che attribuisce la precedenza, per l'esercizio del diritto di prelazione, al coltivatore diretto proprietario del terreno confinante avente maggiore estensione: personalmente, egli ritiene preferibile che, in caso di concorrenza fra richieste, si ricorra ad un parere tecnico dell'Ispettorato agrario, al fine di individuare la soluzione che consenta un accorpamento più produttivo.

Il senatore Buccini concorda con la proposta del relatore, così come concorda sull'opportunità di considerare il problema del diritto di prelazione in un contesto più ampio. Nel merito dello schema proposto, si sofferma sulle preferenze accordate in caso di compravendita di fondi rustici nell'ambito del nucleo familiare, prospettando la ne-

cessità che si tenga conto della qualifica di coltivatore diretto; prospetta altresì gli inconvenienti che possono derivare dall'indicazione di prezzi di vendita artificialmente maggiorati.

Il senatore Artioli concorda con la proposta del relatore, osservando che il buon lavoro svolto in sede di Sottocommissione comporta peraltro una ulteriore rifinitura. Richiamandosi alle osservazioni del senatore Buccini, rileva che, escluso il caso della concessione di mutui a coltivatori diretti, in cui la congruità del prezzo è valutata dall'Ispettorato agrario, le compravendite di terreni avvengono a prezzi di mercato, in questo momento in fase di lievitazione tale da pregiudicare le possibilità di espansione delle imprese coltivatrici. Concorda altresì sull'esigenza di valutare il problema in un più organico contesto.

Il senatore De Marzi chiede che, anche per economia di lavoro, i vari oratori entrino nel merito formulando precise osservazioni. Esprime riserve sull'opportunità di allargare i termini del problema, sostenendo la necessità di risolvere e definire uno specifico aspetto normativo, come quello del diritto di prelazione da parte dei confinanti, sul quale è possibile un vasto consenso.

Il sottosegretario Cifarelli dichiara di non voler entrare nel merito del provvedimento, rilevando che si discute su una proposta di rinvio della discussione e riservandosi ad altra occasione alcune osservazioni sul testo elaborato. Concorda con le valutazioni del senatore De Marzi sull'opportunità di risolvere al più presto il problema specifico, anche di portata limitata; aggiunge che la collaborazione tecnica fornita dal Ministero all'elaborazione di tale testo non dovrà considerarsi vincolante per gli atteggiamenti del Governo su problemi particolarmente delicati al momento della discussione in Commissione.

Il Presidente rileva un concorde orientamento per il rinvio della discussione e propone che la Sottocommissione, già investita dell'esame del disegno di legge, si riunisca alla ripresa dei lavori, prima che il disegno di legge sia riesaminato dalla Commissione, per approfondire e chiarire eventuali punti

controversi. Conferma che la collaborazione di tipo tecnico, che potrà essere in tale sede fornita da esperti del Ministero, non potrà essere considerata vincolante per le valutazioni del Governo, così come le proposte della Sottocommissione non sono considerate vincolanti per la stessa Commissione.

La discussione è quindi rinviata.

« **Adeguamento dell'indennità per servizio di istituto a favore dei sottufficiali, delle guardie scelte e delle guardie del Corpo forestale dello Stato** » (1433), d'iniziativa dei deputati Lettieri ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il Presidente, prima di dare la parola al relatore, senatore Mazzoli, comunica che la 1ª Commissione ha già espresso parere favorevole sul disegno di legge, mentre la Commissione bilancio ha rinviato, su richiesta del rappresentante del Governo, l'esame del provvedimento. Poichè la Commissione bilancio è tuttora riunita e dovrà pronunciarsi, sospende brevemente la seduta in attesa di conoscere il parere sul disegno di legge.

(La seduta, sospesa alle ore 10,30, viene ripresa alle ore 11).

Il Presidente comunica che la Commissione bilancio, all'unanimità, ha espresso parere favorevole all'approvazione del disegno di legge, sul quale si era pronunciato in senso negativo il rappresentante del Governo.

Il senatore Mazzoli, relatore alla Commissione, preso atto dei pareri favorevoli delle Commissioni 1ª e 5ª, propone alla Commissione l'approvazione del disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, che egli considera come un atto di oggettiva giustizia nei confronti del Corpo forestale dello Stato, in quanto l'indennità per servizi di istituto viene estesa ai sottufficiali, guardie scelte e guardie di tale Corpo non per una mera analogia rispetto ai componenti di altri corpi di polizia, ma per un'assoluta identità di funzioni di polizia giudiziaria. Nel richiamare l'iter del disegno di legge, sottolinea che esso è stato proposto da rappresentanti di tutti i Gruppi politici, sulla

base di un ordine del giorno accettato dal Governo, alla Camera dei deputati, il 25 ottobre.

Il senatore Buccini ricorda che la 1ª Commissione del Senato, nell'approvare il provvedimento divenuto legge 27 ottobre 1973, n. 628, rilevò la lacuna — attribuita a difetto di coordinamento fra le varie amministrazioni statali — consistente nell'esclusione degli appartenenti al Corpo forestale dello Stato: in tale occasione fu fatta esplicita riserva che il problema sarebbe stato riconsiderato al più presto.

Il senatore Buccini prosegue sottolineando che il disegno di legge in discussione è sottoscritto da rappresentanti di tutti i Gruppi politici, rilevando altresì che, anche nelle decisioni del Consiglio di Stato, sono state confermate le funzioni di polizia giudiziaria esercitate dal Corpo forestale dello Stato. Nell'annunciare il voto favorevole dei senatori socialisti, auspica che si dia corso alla ristrutturazione del Corpo forestale dello Stato, al quale, sia nell'ambito dell'amministrazione centrale, sia in sede di decentramento regionale, spettano delicati compiti di istituto, oltre alle funzioni di polizia giudiziaria di cui oggi è questione.

Il senatore Artioli condivide le considerazioni finali del senatore Buccini, rilevando la necessità di norme precise sulla collocazione e sull'utilizzazione del Corpo forestale dello Stato. Fatte queste premesse, annuncia il voto favorevole dei senatori comunisti.

Il senatore Pistolese dichiara che il provvedimento va considerato un atto dovuto nei confronti del Corpo forestale dello Stato, che colma una lacuna normativa che avrebbe costituito non solo disparità di trattamento, ma violazione dei principi costituzionali sull'uguaglianza dei cittadini, data l'identità delle funzioni svolte da tale Corpo rispetto ad altre forze di polizia giudiziaria. Concorda sull'esigenza di una ristrutturazione del Corpo stesso, ma ribadisce che esso, come tutti gli altri corpi armati dello Stato, deve rimanere nell'ambito della competenza dell'Amministrazione centrale.

Il senatore Scardaccione, ricordate le benemeritenze del Corpo forestale dello Stato

e i principi di equità cui il provvedimento è ispirato, annuncia il voto favorevole dei senatori democratici cristiani.

Il relatore Mazzoli, sottolineato l'unanime consenso al provvedimento, rileva che esso, giustamente definito come atto dovuto, costituisce anche una opportuna premessa per ogni nuova disposizione concernente le funzioni e i compiti di istituto.

Il sottosegretario Cifarelli ricorda anzitutto i rilievi giustamente formulati nel momento in cui, in un disegno di legge predisposto dai Ministeri della difesa e dell'interno, veniva dimenticato, per difetto di concerto, il Corpo forestale dello Stato; accenna altresì ai precedenti parlamentari del disegno di legge, che ha inteso rimediare alla situazione determinatasi. Riferendosi alla posizione negativa del rappresentante del Ministero del tesoro in seno alla Commissione bilancio, rileva che essa si ispira ai principi generali di evitare l'incremento della spesa pubblica e di rifiutare norme finanziarie di favore o settoriali per determinate categorie di dipendenti pubblici; osserva peraltro che, con il disegno di legge in discussione, nessuno di tali principi può considerarsi disatteso.

Il sottosegretario Cifarelli sottolinea infatti che il provvedimento non comporta maggiori spese, ma solo una diversa utilizzazione di stanziamenti già approvati, in capitoli di bilancio il cui ammontare è determinato sulla base di previsioni in gran parte approssimate e quindi sempre suscettibili di revisione e aggiornamento. Premesso quindi che nei capitoli indicati nel disegno di legge è stata reperita la necessaria fonte di finanziamento, sottolinea che le provvidenze a favore dei forestali, oltre che per le ragioni di equità già specificate, sono giustificate anche dal rispetto che il Corpo forestale merita per il lavoro svolto e per i rischi ad esso connessi, com'è confermato anche dal fatto che nell'ultimo anno tre guardie forestali sono rimaste vittime del dovere nel corso dello spegnimento di incendi nei boschi. Chiede quindi alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

Senza discussione ulteriore, la Commissione all'unanimità approva i tre articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali** » (29), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri;

« **Provvedimento per il rilancio della produzione zootecnica nazionale** » (661), d'iniziativa dei senatori Artioli ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Zanon, relatore designato sui due disegni di legge, premette che svolgerà soltanto una breve relazione introduttiva, allo scopo di consentire alla Commissione di prendere coscienza della gravità della situazione attuale per quanto concerne la zootecnia, e di pronunciarsi in relazione anche alle iniziative preannunciate dal Governo. Richiamandosi a dati statistici, rileva che le carni bovine forniscono il 60 per cento delle proteine utilizzate nell'alimentazione; mentre in Italia, per l'espansione dei consumi, il fabbisogno è aumentato di quattro volte, la disponibilità di carni prodotte localmente è aumentata di due volte e mezza, coprendo solo il 56 per cento della domanda, e contemporaneamente le importazioni di carne sono cresciute di dieci volte, comprendendo sia capi macellati, sia capi viventi per circa due milioni e seicentomila unità, di cui novecentomila vitelli. La situazione tende ad aggravarsi sia per la riduzione del numero delle attrici negli allevamenti italiani, sia per le difficoltà di approvvigionamento nei Paesi esteri, portati a vendere più convenientemente le carni macellate o ad aumentare i propri consumi interni.

Dopo avere richiamato le finalità dei due disegni di legge, rileva che un'apposita Sottocommissione, presieduta dal senatore De Marzi, già oltre un anno fa aveva approfondito il problema del rilancio zootecnico, elaborando e proponendo un testo per misure di urgenza. Tale lavoro peraltro non ha avuto ulteriore corso, in quanto il Ministero dell'agricoltura preannunciava un proprio disegno di legge, il cui testo, finora, non è stato presentato.

Il senatore Zanon dichiara quindi di non poter aggiungere altro alla sua esposizione ed illustra un ordine del giorno, sottoscritto da senatori di tutti i Gruppi politici, nel

quale si sollecita una decisione del Governo che sblocchi la situazione determinatasi e consenta, anche in relazione al rilevante impegno finanziario occorrente, l'adozione dei provvedimenti necessari per salvaguardare e incrementare la zootecnia italiana.

Il sottosegretario Cifarelli ritiene opportuno precisare subito (anche richiamandosi alle considerazioni svolte nella precedente seduta) che il Governo ritira la precedente riserva sulla presentazione di un proprio provvedimento (in modo che la Commissione possa proseguire i propri lavori sui testi già all'ordine del giorno), pur riservandosi di proporre specifici emendamenti al momento della definizione degli articoli o di sottoporre alla stessa Commissione il disegno di legge governativo in corso di elaborazione, se sarà perfezionato in tempo utile.

Il Presidente, dopo aver rilevato che anche in relazione ad altri disegni di legge la Commissione è rimasta a lungo in attesa della presentazione di disegni di legge preannunciati dal Governo, osserva, in base a quanto dichiarato dal sottosegretario Cifarelli, che la Commissione potrà proseguire l'esame dei disegni di legge sulla zootecnia, già alla ripresa dei lavori dopo le ferie natalizie, senza preclusioni da parte del Governo.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Del Pace, dopo avere rilevato lo spirito di collaborazione che ha animato i lavori della Commissione, auspica che tale situazione si ripeta nel prossimo anno. Prospetta l'opportunità che la Commissione si riunisca prima della riapertura dei lavori dell'Assemblea del Senato, per licenziare al più presto i provvedimenti concernenti la zootecnia. Richiama altresì l'urgenza di esaminare sia il disegno di legge sull'enfiteusi, sia quelli concernenti i piccoli proprietari concedenti terreni in affitto, nonchè un disegno di legge, preparato dai senatori comunisti, concernente la durata dei contratti di affitto dei fondi rustici.

Inoltre, richiamandosi ad argomenti già trattati nella seduta di ieri, prospetta la pos-

sibilità di una riunione anticipata della Commissione per discutere le implicazioni del *Memorandum Lardinois* e consentire al Governo italiano una adeguata tutela degli interessi della nostra agricoltura, prima che a Bruxelles si adottino eventuali decisioni.

Il senatore Dal Falco concorda con le richieste concernenti un tempestivo esame dei problemi della zootecnia, auspicando che essi formino oggetto dei lavori della Commissione immediatamente alla ripresa di gennaio. Sottolinea i pericoli, per l'agricoltura italiana, impliciti nelle proposte all'esame in sede comunitaria, e sottolinea altresì la necessità di affrontare, nella seduta della Commissione che verrà dedicata a tali problemi, anche la questione della revisione dei prezzi comunitari, che dovrà essere definita entro il 31 marzo.

Il senatore Scardaccione sottolinea l'urgenza per la soluzione dei problemi della zootecnia, richiamando altresì l'attenzione sulla necessità di incrementare le colture foraggere come condizione pregiudiziale per un rilancio zootecnico.

Il senatore Buccini, associandosi alle richieste formulate dai precedenti oratori, chiede che alla ripresa dei lavori si riunisca la Sottocommissione sui problemi della caccia.

Il sottosegretario Cifarelli, rimettendosi alle valutazioni della Commissione per quanto concerne il calendario dei lavori, ricorda altresì i programmi già formulati in relazione ai problemi dell'uccellazione e della leggequadro sui parchi nazionali.

Il Presidente prende atto delle varie richieste e si riserva di convocare la Commissione, anche prima della ripresa dei lavori dell'Assemblea, in particolare se ciò dovesse essere necessario in relazione ai problemi emergenti in sede comunitaria. Dopo aver rilevato che i disegni di legge sull'enfiteusi e quelli concernenti la zootecnia sono già all'ordine del giorno, fa osservare che sui problemi dei contratti agrari vi fu un impegno del Ministro dell'agricoltura per la predisposizione di un adeguato testo d'iniziativa governativa.

Avverte che la Commissione agricoltura sarà convocata il 24 gennaio in seduta congiunta con la Commissione bilancio, per l'esame dei disegni di legge concernenti il Piano di rinascita della Sardegna, mentre le

riunioni congiunte con la Commissione lavori pubblici, sui problemi della difesa del suolo, avranno luogo il 31 gennaio e il 7, 14 e il 21 febbraio.

A conclusione di un anno di intenso lavoro, nel formulare i migliori auguri ai componenti della Commissione e al rappresentante del Governo, ritiene doveroso e grato compito sottolineare lo spirito di collaborazione con il quale i senatori di tutti i Gruppi politici hanno contribuito allo svolgimento dei compiti della Commissione, anche su temi delicati e di notevole rilievo politico, come quello dell'affitto dei fondi rustici. Auspica che tale clima possa continuare nel prossimo anno e assicurare la migliore definizione dei problemi assegnati alle decisioni della Commissione.

La seduta termina alle ore 12,30.

LAVORO (11*)

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Bertoldi e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Foschi.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Il ministro Bertoldi compie un'ampia analisi della situazione venutasi a creare a seguito della crisi energetica, per quanto concerne, in particolare, i riflessi sull'occupazione.

Premesso di essersi già interessato personalmente in sede CEE a favore delle esigenze degli emigrati italiani che, rientrando in Patria per le prossime ferie, temono la perdita del posto di lavoro, il Ministro afferma che si deve realisticamente considerare che la scarsità delle fonti di energia inciderà negativamente sull'occupazione. Già le restrizioni alla circolazione automobilistica hanno

colpito soprattutto i settori turistici e dei pubblici esercizi, interessando in ispecie i lavoratori dei trasporti, degli alberghi e dei ristoranti.

Il razionamento del carburante si rivelerà probabilmente un provvedimento più opportuno; esso, inoltre, potrà essere integrato da un piano di emergenza fondato sulla intensificazione dei trasporti pubblici, urbani ed extraurbani, e sulla chiusura del centro storico, fino a giungere ad una radicale riduzione del trasporto privato in città.

Le difficoltà di approvvigionamento energetico e gli aumenti di prezzo hanno sin da ora toccato l'industria: da più parti si prospetta la richiesta d'intervento della Cassa integrazione guadagni; alla FIAT si calcola un decremento della domanda dell'ordine del 30-40 per cento, mentre mancano le forniture di accessori da parte di aziende collaterali. Viste le difficoltà, anche in prospettiva, la FIAT ha chiesto per il momento di soprassedere agli investimenti già programmati nella Valle del Sangro e del Sele; in genere, si teme un ritardo per tutti gli investimenti industriali nel Mezzogiorno. È ben vero che si stanno studiando forme di investimento alternative nell'industria automobilistica — che sono però subordinate alle commesse —, ma è certo che il rallentamento che si va registrando coinvolge già il mondo del lavoro: oltre alle richieste di intervento della Cassa integrazione, sono state in pratica bloccate le assunzioni, sicché risultano meno rosee le prospettive dell'occupazione giovanile. Si aggravi il timore che i nostri emigranti vengano espulsi dalle attuali occupazioni, e che il loro rientro in Italia andrebbe probabilmente ad accrescere il numero dei disoccupati.

Bisognerà quindi risparmiare energia, ed in primo luogo l'olio combustibile, che è una materia fondamentale per permettere all'industria di svolgere la sua attività. Accanto ad un massiccio intervento dell'ENI ed a provvedimenti finalizzati al risparmio, da individuarsi anche azienda per azienda, sarà necessario razionalizzare la distribuzione delle risorse, fissando un preciso ordine di priorità nelle consegne energetiche, allo scopo primo di difendere l'occupazione. È indubbio, peraltro, che ciò significherà preferire alcune

imprese e settori rispetto ad altri, con inevitabili conseguenze sugli equilibri economici e finanziari aziendali. In questo quadro si pone il discorso di un nuovo modello di sviluppo e, di fronte alla critica situazione, occorre un apporto costruttivo da parte di tutte le forze sociali, imprenditoriali e politiche, anche dell'opposizione. Da parte sua, il Ministero del lavoro chiederà che sia privilegiata la sua funzione, quella della Cassa per il Mezzogiorno, dell'ENI, dell'ENEL, ed in genere dei ministeri ed organismi che in questo frangente debbono svolgere un ruolo fondamentale.

Il Ministro conclude rilevando che l'Europa dei nove si è purtroppo dimostrata un colosso d'argilla e che le preoccupazioni per l'Italia sono ancora più serie, trattandosi di uno dei Paesi più deboli della Comunità.

Sull'intervento del Ministro si apre un dibattito.

Il senatore Giovannetti dà atto al Ministro di aver parlato chiaramente dell'eccezionale gravità della crisi ed è d'accordo con lui che i problemi sociali e politici da essa emergenti siano affrontati con il contributo di tutte le forze politiche. All'invito non si può certo sottrarre il Partito comunista e, se il Ministero del lavoro avrà bisogno di maggior forza perchè i suoi orientamenti a difesa dell'occupazione siano privilegiati, la sua parte è pienamente disponibile in tal senso e perchè si faccia un discorso sulle cose concrete. Tuttavia, pur riconoscendo la validità del discorso del ministro Bertoldi, il senatore Giovannetti deve rilevare l'assenza di un piano di emergenza per far fronte al temuto e rilevante ricorso alla Cassa integrazione, così come non è stato chiaramente detto come e quali settori (sono comunque di massima importanza l'edilizia e l'agricoltura) debbano essere privilegiati. Il ministro Bertoldi fa presente che tali argomenti dovranno essere trattati in seno al Consiglio dei ministri e, rispondendo ad una osservazione del senatore Ziccardi sulla politica occupazionale in agricoltura, si augura che possa tenersi, con l'inizio del prossimo anno, una riunione congiunta delle Commissioni lavoro e agricoltura, alla presenza dei titolari dei rispettivi Dicasteri.

Il senatore Torelli ringrazia il Ministro per l'alto senso di responsabilità con cui ha prospettato la situazione ed afferma che la Democrazia cristiana si sente di aderire completamente a tutto l'orientamento da egli delineato. In particolare, si augura che la richiesta di un trattamento privilegiato per le finalità del Ministero del lavoro sia compresa da tutte le forze politiche, affinché sia posta in essere la indispensabile unità operativa.

Il senatore Giuliano esprime la soddisfazione del Gruppo social-democratico per le assicurazioni fornite dal ministro Bertoldi, che dimostrano come il Governo sia vigile e preparato ad affrontare la crisi che si prospetta. Vi è purtroppo il timore che ne sarà maggiormente colpito il Mezzogiorno, ed in particolare la Campania, per cui il senatore Giuliano si augura che possano essere superate le difficoltà di investimento, e soprattutto quelle concernenti l'insediamento industriale della FIAT nella Valle del Sele.

Il senatore De Sanctis, premesso che quello del Ministro è stato il primo discorso organico che ha potuto ascoltare dal Governo sui problemi in questione, assicura che l'invito ad un senso di costruttiva responsabilità trova sensibile anche il MSI-Destra nazionale, beninteso nella sua piena autonomia di valutazione. Dato quindi atto al Ministro del suo fattivo impegno personale, l'oratore sottolinea, però, che le buone intenzioni del Ministro del lavoro, per essere tradotte in realtà, devono essere condivise dagli altri componenti della compagine governativa, ciò che non sempre accade, come è facile constatare. Infine — prosegue il senatore De Sanctis — dagli stessi appelli all'esigenza di mutare le direttrici dello sviluppo si può dedurre come tanti anni di politica economica non coordinata in un effettivo piano programmatico abbiano portato all'attuale situazione, che egli non esita a definire di bancarotta.

Il senatore Bonazzi riconosce al Ministro di essersi lodevolmente impegnato in sede CEE e di aver posto l'accento sull'importanza della solidarietà europea, per venire incontro, in primo luogo, alle necessità dei lavoratori.

L'oratore afferma, quindi, che il Governo dovrebbe fissare una scala di priorità nell'approvvigionamento energetico preoccupandosi anzitutto dell'olio combustibile, che è indispensabile alle industrie, e del gasolio e del cherosene, la cui carenza colpisce prevalentemente i ceti meno abbienti.

Dopo essersi augurato che vengano colpiti la speculazione e l'imboscamento dei prodotti petroliferi, il senatore Bonazzi si sofferma brevemente sui contrasti di cui si ha notizia a proposito dell'atteso disegno di legge di aumento delle pensioni, ed invita il Ministro a fare sì che non venga presentato un semplice provvedimento stralcio, valido solo per il suo carattere congiunturale, ma privo di disposizioni intese a razionalizzare il sistema previdenziale.

Il senatore Ferralasco, ringraziato il Ministro per la serietà della sua relazione, ammonisce a tener presente che la crisi può diventare drammatica ed investire le stesse istituzioni democratiche. Tutta la classe politica, ed in particolare i partiti di Governo, debbono perciò responsabilmente informare il Paese della gravità dei pericoli e sollecitare un sostanziale consenso dell'opinione pubblica per la difficile opera da intraprendere. Per godere della fiducia della cittadinanza il Governo deve però dare significative prove: stroncando la speculazione nel settore energetico; assicurando ai meno abbienti la tutela dei loro interessi; evitando le spese improduttive e destinando le risorse a finalità sociali. In questo quadro si colloca altresì l'opportunità di presentare al Parlamento un più incisivo provvedimento sulle pensioni, e non un semplice stralcio, di portata più limitata.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Proroga della legge 5 marzo 1963, n. 322, recante norme per l'accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali** » (1432), d'iniziativa dei deputati Pisicchio ed altri; Gramagna ed altri; approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione).

Il senatore Deriu, illustrando alla Commissione il provvedimento, afferma che un'ulteriore proroga, fino al 31 dicembre 1977, della legge 5 marzo 1963, n. 322 comporterà ancora

la cristallizzazione degli elenchi anagrafici dei lavoratori della terra, cioè dell'unico documento in base al quale oggi possono essere erogate le prestazioni previdenziali. Sotto questo aspetto la proroga è necessaria e, quindi, il disegno di legge opportuno: dopo una succinta analisi dell'articolato, il relatore ne raccomanda pertanto l'approvazione. Egli però, tenuto conto che la suddetta cristallizzazione dura ormai dall'annata agraria 1961-1962 e che la situazione non è stata neanche modificata con l'entrata in vigore del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito nella legge 11 marzo 1970, n. 83, recante nuove norme in materia di collocamento agricolo e di formazione degli elenchi anagrafici, si augura che il Governo studi approfonditamente il problema e presenti un idoneo provvedimento di riforma, che renda più adeguati i sistemi assistenziali e previdenziali per i lavoratori agricoli. Il senatore Deriu deve altresì esprimere il proprio rammarico per il fatto che gli avvenimenti ancora una volta dimostrino la carenza di un'efficace politica di sviluppo per l'agricoltura.

Il sottosegretario Foschi afferma che il Governo — le cui osservazioni sono state recepite alla Camera dei deputati — è completamente d'accordo sul testo in discussione e ne raccomanda l'approvazione.

La Commissione approva successivamente i sei articoli del disegno di legge, sui quali non sono presentati emendamenti.

Il senatore Azimonti annuncia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, sottolineando che la mancata approvazione del disegno di legge danneggerebbe inevitabilmente i lavoratori agricoli. Nell'augurarsi che questa sia l'ultima proroga della legge 5 marzo 1963, n. 322, l'oratore sente il dovere di precisare che la insoddisfacente applicazione della nuova legge sul collocamento in agricoltura è anche dipesa dalla scarsa funzionalità delle commissioni ivi previste, in dipendenza della mancanza di un giusto compenso ai membri delle commissioni medesime.

Il senatore Ziccardi dichiara che il Gruppo comunista voterà a favore. Con l'occasione, sostiene che in materia di elenchi anagrafici vi sono impostazioni erranee che, per

la tutela degli stessi agricoltori, devono essere modificate: sia chiaro, in particolare, che l'accertamento in agricoltura ai fini previdenziali non può che informarsi a criteri differenti rispetto a quelli vigenti per l'industria, trattandosi di settori ben diversi fra loro.

Il senatore Ziccardi afferma quindi che l'inefficienza del collocamento in agricoltura è principalmente dovuta alla disapplicazione della citata legge del 1970 nella sua parte veramente innovativa: quella concernente i compiti delle commissioni sulla previsione dello sviluppo occupazionale. Sarebbe quindi già sufficiente far funzionare effettivamente tali Commissioni per favorire, secondo un programma articolato, l'occupazione in agricoltura. A tal fine, inoltre, occorrerà che le aziende private e gli enti pubblici redigano i necessari piani colturali.

Rilevato che gli elenchi anagrafici dovrebbero distinguere i lavoratori anche per qualifica e per specializzazione professionale, il senatore Ziccardi propone che presso il Ministero del lavoro si costituisca una commissione per affrontare i problemi da lui ricordati, e che i risultati del lavoro svolto siano portati a conoscenza delle Commissioni riunite 9^a e 11^a nella seduta cui ha fatto riferimento il ministro Bertoldi. Il sottosegretario Foschi assicura che riferirà al Ministro e che sarà fatto il possibile per accogliere il suggerimento del senatore Ziccardi.

Dopo che il senatore De Sanctis, associandosi alle considerazioni del relatore, ha annunciato il voto favorevole del Gruppo del MSI-Destra nazionale, la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 12,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1973

Presidenza del Presidente

PREMOLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Valiante.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvedimenti per la profilassi delle malattie esotiche nonchè per l'attuazione della lotta organizzata contro altre malattie infettive e diffuse degli animali** » (1011).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende la discussione, sospesa il 19 dicembre.

Il senatore Merzario, ricordate le concrete proposte presentate dal Gruppo comunista, informa che la Sottocommissione per lo studio del disegno di legge si è riunita ieri ed ha concordato su taluni emendamenti, che egli stesso ha provveduto a redigere. Avverte altresì di aver predisposto un ordine del giorno, firmato da numerosi senatori comunisti.

Dopo aver sottolineato la necessità di affrontare la grave crisi zootecnica con una visione di ampie riforme e sulla base di interventi più incisivi e di generale efficacia, conclude preannunciando che il Gruppo comunista si asterrà dal voto.

Il senatore Barra si dichiara d'accordo con gli emendamenti annunciati dal senatore Merzario, che recano anche la sua firma e quelle dei rappresentanti dei Gruppi repubblicano, liberale e socialista; tuttavia, dopo la dichiarazione di astensione del senatore Merzario, sente di dover esprimere, a nome della Democrazia cristiana, un plauso al Governo, che ha segnato con il provvedimento in discussione una tappa importante nel riordinamento delle attività sanitarie. Conclude dichiarando che voterà a favore del disegno di legge.

Il senatore Barbaro, relatore alla Commissione, conferma la piena validità del provvedimento che dà, egli afferma fra l'altro, al settore zootecnico nuove dimensioni e nuove garanzie.

Il sottosegretario Valiante, espressa gratitudine alla Commissione per aver allargato il dibattito da un ambito meramente finanziario a temi più ampi, si dichiara favorevole agli emendamenti concordati, riservandosi comunque di utilizzare i suggerimenti emersi dalla discussione nella predisposizione di un futuro provvedimento organico sulla materia.

Illustra quindi gli emendamenti del Governo, già comunicati ai componenti della Commissione: un emendamento all'articolo 3 è inteso ad inserire, nell'articolo 68 del regolamento di polizia veterinaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320, modificato dall'articolo 3 della legge 23 gennaio 1968, n. 34, la possibilità per le Regioni di predisporre piani di profilassi e di risanamento a carattere volontario per le malattie degli animali che rivestano un particolare interesse zoeconomico o igienico-sanitario nell'ambito della Regione; due emendamenti all'articolo 6 estendono alle Regioni i contributi previsti per le province e i comuni che procedano all'attuazione di piani di profilassi e di risanamento.

La Commissione passa all'esame degli articoli.

All'articolo 1 viene approvato un emendamento concordato, recante come prima firma quella del senatore Merzario. L'emendamento estende ai fittavoli e ai mezzadri singoli o associati nonchè alle cooperative legalmente costituite l'indennità di abbattimento fino all'80 per cento.

Senza discussione è approvato l'articolo 2; l'articolo 3 viene approvato con l'emendamento governativo illustrato dal sottosegretario Valiante e un emendamento concordato, a tenore del quale nel caso di piani di profilassi non riguardanti l'intero territorio nazionale, il decreto del Ministro va adottato sentite le Regioni interessate.

L'articolo 4 viene approvato con un emendamento concordato (che andrà inserito dopo il quinto comma) inteso a commisurare i compensi professionali dei veterinari anche all'effettivo disagio che comporta la prestazione.

Accolto l'articolo 5, l'articolo 6 viene approvato con due emendamenti: il primo inserisce anche le Regioni fra i destinatari dei contributi del Ministero della sanità per la istituzione e il funzionamento di consorzi per abbattimento, disinfezioni, disinfestazioni, eccetera; il secondo concede alle Regioni un contributo ministeriale sino ad un massimo del 50 per cento sulle somme destinate all'attuazione dei piani volontari di profilassi predisposti dalle Regioni stesse.

Successivamente, dopo un chiarimento del Sottosegretario e dopo che il senatore Merzario ha ritirato un emendamento in precedenza presentato, è approvato l'articolo 7.

Approvati gli articoli 8 e 9, l'articolo 10 è accolto con la soppressione del secondo comma.

Infine sono approvati gli articoli 11, 12 e 13.

Il Presidente dà quindi lettura degli ordini del giorno: con il primo, presentato dai senatori comunisti, considerata la crisi strutturale che travaglia l'economia agricola e in modo particolare le crescenti difficoltà in cui si dibatte il settore della zootecnia nazionale, si impegna il Governo a predisporre con urgenza un programma di intervento avente il duplice scopo di coordinare le leggi del 23 gennaio 1968, nn. 33 e 34, del 23 giugno 1970, n. 503 e del 9 giugno 1964, n. 615, e di dare sviluppo all'opera di bonifica, profilassi e selezione degli allevamenti sull'intero territorio nazionale.

I senatori Barbaro, Pinto, Pittella, Arcudi e De Giuseppe presentano un ordine del giorno che richiede un ulteriore finanziamento per consentire di condurre a termine il risanamento degli allevamenti in esecuzione della legge 9 giugno 1964, n. 615, e successive modificazioni, considerati i rilevanti riflessi di ordine economico e sociale derivanti dalla presenza negli allevamenti del territorio nazionale di tubercolosi bovina e di brucellosi e tenuto conto di una imminente direttiva della CEE sugli scambi intercomunitari di prodotti lattiero-caseari.

Il relatore alla Commissione Barbaro si domanda, per quanto riguarda l'ordine del giorno comunista, quanto possano influire nel riordinamento della materia le Commissioni sanità e agricoltura; il sottosegretario Valiante, dichiarato che occorre guardare allo spirito del documento, lo accoglie con lievi modificazioni, condivise dai proponenti. Accoglie parimenti l'ordine del giorno concordato, suggerendo una lieve modifica che i proponenti dichiarano di accettare.

Per dichiarazione di voto parlano poi il Presidente, che raccomanda la predisposizione di un piano di iniziative intese al rilancio della zootecnia, il senatore Pittella che, auspicando il progetto organico annun-

ciato dal Governo, afferma che il disegno di legge è risultato meno imperfetto a seguito delle modifiche apportatevi e quindi preannuncia il voto favorevole a nome del PSI, il senatore Barra, che rinnova l'apprezzamento della Democrazia cristiana per il testo in discussione e da ultimo il senatore Argiroffi. Questi conferma l'astensione del Gruppo comunista, che non va intesa come un'avversione al testo ma come un atteggiamento critico e quindi costruttivo, inteso ad accelerare una politica agricola nuova nel cui ambito trovi largo spazio il settore zootecnico.

Infine il disegno di legge viene approvato nel complesso.

« **Sussidio integrativo dello Stato in favore degli infermi hanseniani e dei loro familiari a carico** » (1186-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Leggieri dà ragione delle modifiche apportate al disegno di legge dalla Camera dei deputati: proponendone l'approvazione, l'oratore chiarisce che la variazione di spesa introdotta dalla Camera è assai modesta ed aggiunge che l'inadeguatezza del sussidio fu prospettata durante l'esame in Commissione del disegno di legge, ricordando che si finì con l'accogliere l'invito del rappresentante del Governo a rinunciare a proporre aumenti del sussidio, attesa l'urgenza dell'approvazione.

Il senatore Leggieri esprime poi il dubbio che l'aumento del sussidio per i soli infermi ricoverati incoraggi la permanenza in ospedale e quindi contrasta con l'obiettivo di inserimento sociale che da ogni parte è auspicato. In particolare, si domanda se l'elevazione del sussidio a 2.000 lire giornaliere per i ricoverati, come prevede nell'articolo 1 il comma aggiunto dalla Camera, si riferisca al sussidio previsto dal primo comma dello stesso articolo o a quello stabilito dalla legge 3 giugno 1971, n. 404.

Si sofferma infine sull'articolo 3 introdotto dalla Camera, che riproduce un ordine del giorno, presentato dal senatore De Giuseppe durante la discussione in Commissione lo scorso mese di ottobre, sull'opportunità della sostituzione del termine lebbra

e derivati. In proposito considera la norma avulsa dalla materia, che è finanziaria, del disegno di legge aggiungendo che la legge 3 giugno 1971, n. 404, citata, contiene largamente la vecchia terminologia.

Dà infine lettura di un ordine del giorno con il quale invita il Governo a promuovere un nuovo, accurato censimento degli hanseniani distinguendoli in ammalati acuti, ammalati cronici e soggetti guariti, a verificare l'organizzazione e la funzionalità dei quattro istituti per hanseniani di Gioia del Colle, di Messina, di Cagliari e di Genova; a promuovere un'indagine scientifica sul morbo di Hansen e sulla preparazione del vaccino specifico; a predisporre un piano di inserimento sociale degli hanseniani guariti.

Il senatore Argiroffi e il sottosegretario Valiante, pur riconoscendo fondate le osservazioni del relatore, sottolineano l'opportunità che il disegno di legge venga approvato nel testo della Camera: l'onorevole Valiante precisa che l'aumento per i ricoverati è di lire 2.000 e per i non ricoverati è di lire 1.000 e dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione. Infine la Commissione approva gli emendamenti introdotti dalla Camera e il disegno di legge nel complesso.

La seduta termina alle ore 11,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Norme per l'utilizzazione delle acque pubbliche ad uso idroelettrico nella Regione Valle d'Aosta » (1245), d'iniziativa del senatore Fillietroz (*alla 6ª Commissione*);

« Norme per l'utilizzazione dei fondi residui degli enti operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, soppressi dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036 » (1395), d'iniziativa dei senatori Maderchi ed altri (*alla 8ª Commissione*);

« Liquidazione della GESCAL, dell'ISES e dell'INCIS e proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni ed integrazioni per il finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica » (1440) (*alla 8ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

(Equipollenza della laurea in scienza della produzione animale con le lauree in scienze agrarie e in medicina veterinaria » (1218), d'iniziativa dei senatori Artioli ed altri (*alla 7ª Commissione*).

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Norme in materia di enfiteusi » (1364), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri (*alla 9ª Commissione*).

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Azimonti, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Liquidazione della GESCAL, dell'ISES e dell'INCIS e proroga dei contributi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni ed integrazioni per il finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica » (1440), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*).

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 19 dicembre 1973 (seduta della 1ª Commissione permanente: Affari costituzionali), a pagina 37, seconda colonna, dopo il primo periodo va aggiunto il seguente:

« Infine il senatore Agrimi, considerando il carattere prioritario che riveste il disegno di legge n. 1232, d'iniziativa dei senatori Murrura ed altri, propone che la Commissione ne chieda l'assegnazione in sede deliberante.

La Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, approva la proposta.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,15